

Transcrime Research in Brief

Serie Italia n. 3

Le Gang Giovanili in Italia

in collaborazione con:

Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Interno

e

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Ministero della Giustizia

Autori:

Ernesto U. Savona

Marco Dugato

Edoardo Villa



Ottobre 2022

Le Gang Giovanili in Italia

Transcrime Research in Brief Numero 3 – Serie Italia

In collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Ottobre 2022

Autori*

Ernesto U. Savona

Marco Dugato

Edoardo Villa

Con il contributo redazionale di

Elisabetta Colla | Stefano Delfini | Tiziana Montefusco | Cira Stefanelli

2022

Codice ISSN: 2420-8183

Codice ISBN: 978-88-9971-932-6

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o attraverso qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, mediante fotocopiatura, registrazione o altro, senza l'autorizzazione degli autori.

Citazione consigliata

Savona Ernesto U., Dugato Marco e Villa Edoardo (2022), Le Gang Giovanili in Italia. Milano: Transcrime - Università Cattolica del Sacro Cuore

Foto in copertina

Tim Marshall

Progetto grafico

Ilaria Mastro

Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica di Milano, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e dell'Università degli Studi di Perugia. Il centro, diretto dal professor Ernesto Ugo Savona, ha sede a Milano e ha uno staff di oltre 25 persone. Il suo obiettivo è facilitare un'efficace prevenzione e controllo della criminalità attraverso idee innovative, analisi avanzate, tecniche all'avanguardia e cooperazione internazionale.

Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Largo Gemelli, 1 – 20123 Milano (Italia)

Telefono: +39 02 7234 3715 / 3716; Fax: +39 02 7234 3721

www.transcrime.it



[Twitter](#)



[LinkedIn](#)

*Questo lavoro è il risultato dello sforzo congiunto di tutti gli autori. Ernesto U. Savona e Marco Dugato hanno contribuito alla definizione del quadro teorico e all'impostazione metodologica dello studio. Marco Dugato ha coordinato la raccolta dei dati. Marco Dugato e Edoardo Villa hanno condotto le analisi. Edoardo Villa ha seguito la selezione dei casi studio dalle fonti aperte e prodotto una prima bozza dei testi. Marco Dugato ha rivisto, integrato e finalizzato i testi. Ernesto U. Savona e Marco Dugato hanno lavorato alla revisione del testo finale.

Prefazione

Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale

L'analisi del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale rappresenta un prezioso strumento di ausilio per cogliere i sintomi e decodificare i segnali evolutivi degli scenari criminali.

La composizione interforze lo rende una struttura capace di sintetizzare i contributi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

L'ampio orizzonte delle tematiche esaminate conferma che il metodo analitico costituisce l'approccio più adeguato a comprendere la complessità dei fenomeni, criminali e non.

La valorizzazione di diverse fonti informative, comprese quelle rappresentate dalle banche dati in uso alle Forze di Polizia, testimonia l'esigenza di curare il flusso dei dati per poter esercitare un'utile attività di supporto al decisore.

Il Servizio ha recentemente sviluppato anche diverse forme di collaborazione con strutture pubbliche, università, centri di ricerca e di studio; nel 2020 è stato formalizzato un Protocollo di intesa tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Transcrime, con lo scopo di rafforzare il rapporto di interazione e cooperazione tra le parti e favorire l'acquisizione, lo scambio e l'analisi di informazioni afferenti alle fenomenologie criminali.

Nell'eccezionalità del momento storico, caratterizzato dal susseguirsi di momenti e situazioni di crisi, il Servizio Analisi Criminale ha monitorato costantemente, ed in tempo reale, l'andamento della delittuosità e della relativa azione di contrasto nonché l'evoluzione di dinamiche criminali e criminogene, fornendo contributi di analisi da sottoporre all'attenzione dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e da condividere con le Forze di Polizia.

Con riferimento al delicato e complesso tema della devianza minorile, sono stati realizzati specifici documenti: il primo nell'ottobre 2020 dal titolo "La devianza minorile", un secondo approfondimento nel novembre 2021 sul tema "I minori nel periodo della pandemia".

A marzo 2022 è stato elaborato un report per fornire un trend aggiornato sul fenomeno in parola.

L'esame sviluppato ha permesso di evidenziare che l'analisi criminologica in tema di devianza minorile rende necessaria la valutazione di diversi fattori (psicopatologici, familiari e sociali).

Pertanto, un'efficace strategia di prevenzione della devianza giovanile richiede la promozione, da parte di tutte le Istituzioni coinvolte, di iniziative didattiche, sociali, culturali, sportive e religiose nonché di educazione alla legalità rivolte ai minori, in un'ottica di indirizzo verso forme di impegno che esercitino una forza attrattiva, disinnescando contestualmente l'avvio di percorsi criminogeni.

L'esigenza di "fare rete" trova un'implementazione virtuosa proprio nella collaborazione tra il Servizio Analisi Criminale e l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Transcrime, dalla quale scaturisce il presente lavoro di ricerca ed analisi.

Prefetto Vittorio Rizzi

*Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale*

Prefazione

Ministero della Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

Il fenomeno dei reati di gruppo è da tempo all'attenzione della Giustizia Minorile e di Comunità.

Gli agiti definiti in genere 'devianti' hanno assunto forme e modalità espressive anche molto differenti nel corso del tempo, ponendo sempre nuovi interrogativi e spunti di riflessione sia rispetto alle cause e sia, in contesti più operativi, rispetto alle risposte ed interventi socio-educativi da porre in atto.

In primo luogo, appare molto importante fare una riflessione sulla terminologia con cui si definiscono i gruppi giovanili che commettono reati: si ritiene infatti che, ad oggi, sia più adeguato parlare di 'disagio giovanile', anche relativamente ai reati di gruppo - fatta eccezione per le bande di criminalità organizzata, che rappresentano però un segmento specifico e ben definito del settore - piuttosto che di 'devianza' in senso stretto. La tipologia prevalente dei gruppi di minori che agiscono atti violenti o illegali si caratterizza principalmente per una scarsa strutturazione interna, per un numero esiguo di componenti e per la connotazione di 'fluidità' del gruppo stesso. Non di rado, l'azione deviante è frutto di un agito immediato senza alcuna pregressa organizzazione o definizione.

È noto infatti il ruolo svolto dal gruppo in adolescenza per la costruzione dell'identità e nel processo di emancipazione rispetto al mondo adulto: oggi si assiste a numerosi atti/reati commessi da gruppi di adolescenti, appartenenti a classi sociali diverse, spesso non organizzati ed aggregati da contingenze occasionali, nei quali si evidenzia maggiormente il disagio sociale, piuttosto che una chiara volontà criminogena, e dove la commissione di reati si lega soprattutto al fatto che *"la maggior parte delle azioni compiute dagli adolescenti sono compiute insieme con altri"* (Emler e Reicher, 2000).

Dunque le azioni illegali, con le più disparate modalità e di differente entità, attribuite alle cosiddette gang giovanili, così come le

caratteristiche di chi le commette, presentano una notevole varietà di comportamenti che talvolta vengono associati per analogia e raggruppati nella definizione unica di 'gang' ma che possono, in realtà, identificare fenomenologie estremamente diverse fra loro. In tal senso appare apprezzabile e doverosa la distinzione operata, nella ricerca, rispetto alle definizioni dei 'gruppi' che violano la legge.

Dal punto di vista numerico, in realtà, le statistiche del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità non rilevano, nelle serie storiche degli ultimi anni, consistenti differenze relative al numero dei reati commessi, né aumenti rispetto ai flussi di utenza dei ragazzi entrati negli IPM o presi in carico dagli USSM (fatta eccezione per il periodo della pandemia da Covid-19). Appaiono in realtà in crescita i reati commessi in gruppo.

Ciò che ha segnato una differenza ed un'evoluzione nell'ultimo decennio, rispetto ai reati commessi dagli adolescenti - sia da soli e sia in gruppo - è, piuttosto, il carattere di crescente efferatezza, violenza 'gratuita' ed apparente 'insensatezza' di alcune condotte, riconducibili spesso a uno/due ragazzi o a gruppi agglomerati in maniera fortuita e contingente. Tante le possibili letture psico-sociali di queste evoluzioni - che presentano caratteri talvolta definiti come 'estremi', 'radicali', legati ad 'analfabetismo delle emozioni' - volte a motivare tali cambiamenti: gli esperti e i professionisti del settore propongono molteplici interpretazioni basate sull'esperienza e sugli studi interdisciplinari.

Di fronte a tali fenomeni è necessario interrogarsi sulle nuove fragilità e sui nuovi linguaggi, con la consapevolezza che le risposte saranno tanto più efficaci quanto più ampio sarà il numero degli interlocutori coinvolti nello studio e nella comprensione dei sempre nuovi disagi giovanili.

Gemma Tuccillo

Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

In sintesi

Premesse

- Le gang giovanili sono al centro del dibattito pubblico in Italia. Tuttavia, al momento mancano una chiara definizione di questo fenomeno e dati sistematici che permettano di monitorarlo.
- In parziale risposta a questo problema, questo studio esplorativo cerca di fornire una prima mappatura del fenomeno delle gang giovanili in Italia mostrandone le diverse caratteristiche e la presenza sul territorio.
- Questo studio nasce dalla collaborazione fra il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia, il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.
- Le gang giovanili rilevate sono principalmente composte da meno di 10 individui, in prevalenza maschi e con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni. Nella maggior parte dei casi i membri delle gang sono italiani, mentre gruppi formati in maggioranza da stranieri o senza una nazionalità prevalente sono meno frequenti.
- I dati hanno evidenziato situazioni di marginalità o disagio socioeconomico per molti dei componenti delle gang giovanili. Tuttavia, questa condizione non è sempre verificata, specialmente per alcuni gruppi a prevalenza italiana.
- I crimini più spesso attribuiti alle gang giovanili sono reati violenti (come risse, percosse e lesioni), atti di bullismo, disturbo della quiete pubblica e atti vandalici. Meno frequenti e di solito commessi da gruppi più strutturati sono lo spaccio di stupefacenti o reati appropriativi.
- L'analisi conferma inoltre come il fenomeno delle gang giovanili sia molto variegato e complesso. In particolare, è possibile rilevare almeno quattro tipi di gruppi con diverse caratteristiche e una diversa distribuzione sul territorio:

Metodologia

- Le informazioni sono state raccolte tramite questionari somministrati ai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri, alle Questure e agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni (USSM). Questi dati sono stati ulteriormente integrati tramite l'analisi sistematica di articoli relativi a gang giovanili apparsi su giornali nazionali e locali o agenzie stampa.

Risultati

- Dai risultati emerge come le gang giovanili siano presenti nella maggior parte delle regioni italiane e la loro presenza sia indicata come in aumento in diverse aree del paese.

1. Gruppi privi di una struttura definita prevalentemente dediti ad attività violente o devianti: presenti in tutte le macroaree del paese, sono il tipo maggiormente rilevato e più consistente numericamente, un'ampia maggioranza di questi gruppi è coinvolta in reati violenti.
2. Gruppi che si ispirano o hanno legami con organizzazioni criminali italiane: presenti specialmente nel Sud del paese, sono composti quasi totalmente da italiani.
3. Gruppi che si ispirano a organizzazioni criminali o gang estere: presenti prevalentemente in aree urbane del Nord e Centro del paese e composti in prevalenza da stranieri di prima o seconda generazione.

4. Gruppi con una struttura definita ma senza riferimenti ad altre organizzazioni e dediti ad attività criminali specifiche: presenti in tutte le macroaree del paese e composti in prevalenza da italiani. Sono particolarmente attivi in reati appropriativi, come furti o rapine, ma anche in reati violenti.
- Tra i fattori che spingono i giovani ad aderire ad una gang giovanile sono particolarmente rilevanti: rapporti problematici con le famiglie, con i pari o con il sistema scolastico, difficoltà relazionali o di inclusione nel tessuto sociale e un contesto di disagio sociale o economico. Influyente è anche l'uso dei social network come strumento per rafforzare le identità di gruppo e generare processi di emulazione o auto-assolvimento.
 - Tra le attuali misure adottate per il contrasto delle gang giovanili emerge come raramente sia stato ipotizzato, contestato o accertato il reato di Associazione per delinquere (ex art.416 c.p.). Questo denota in parte anche l'assenza di un riferimento legislativo per inquadrare il fenomeno in maniera precisa.
 - Riguardo il percorso di riabilitazione e reinserimento sociale dei membri delle gang giovanili che hanno commesso dei reati, la sospensione del procedimento con messa alla provaⁱ è lo strumento privilegiato, mentre la detenzione avviene solo in casi isolati.
 - È opinione diffusa che un'attività di contrasto fondata unicamente sulla repressione sia inefficace. Al contrario, viene sottolineata la necessità di azioni e interventi sinergici fra le diverse istituzioni, comprese scuole e famiglie, mirati allo sviluppo di percorsi di educazione alla legalità, alla partecipazione attiva nella società civile e a risolvere o attenuare le problematiche specifiche di particolari contesti socioeconomici.

i - Art. 28 del D.P.R. 448/1988.

Introduzione

- Negli ultimi anni, sta avendo un particolare rilievo nel dibattito pubblico italiano il tema delle gang giovanili.
- Sempre più spesso i media locali e nazionali riportano, infatti, azioni criminali o devianti compiute da gruppi di giovani o giovanissimi.
- Ad esempio, in Italia da gennaio ad aprile 2022 sono stati pubblicati 1909 articoli contenenti riferimenti a “gang giovanili” o “baby gang” su giornali o agenzie stampa nazionali e locali.
- Questo numero da solo supera il numero totale di articoli simili pubblicati in tutto il 2021 (1249) ed è più di due volte il numero di articoli del 2020 (741).
- Questa crescente attenzione è solo in parte dovuta ad una maggiore sensibilità dei media verso il tema. Seppure forme di delinquenza giovanile di gruppo siano da sempre esistite, alcuni indicatori possono aiutare a contestualizzare le recenti evoluzioni di questo fenomeno.
- Diversi studi hanno evidenziato come la recente pandemia da Covid-19 abbia avuto un forte impatto sulla quotidianità dei ragazzi, causando un peggioramento delle condizioni oggettive e soggettive di benessere personale¹.
- Questa situazione si è innestata in un contesto già particolarmente critico che vede da diversi anni il nostro paese caratterizzato da difficoltà strutturali per i più giovani². Ne sono un esempio i significativi livelli di abbandono scolastico e le difficoltà nell’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro³.
- Questi fattori hanno contribuito a esasperare situazioni di marginalità, disagio psicologico o esclusione sociale di giovani e giovanissimi che sono spesso alla base di comportamenti devianti o criminali.
- A questo si aggiunge la sempre più pervasiva esposizione ad attività e rappresentazioni estreme in rete o nei media tradizionali che, in qualche caso, possono attivare processi emulativi o favorire condotte devianti alla ricerca di consenso tra i pari⁴.
- Nonostante la rilevanza di questo problema, i contorni del concetto di gang giovanile rimangono spesso incerti e tendono a comprendere diversi comportamenti o tipi di gruppi anche molto diversi tra loro⁵.
- Questo determina una difficoltà nel monitorare efficacemente l’effettiva estensione e le peculiarità del problema da parte delle autorità e di tutti gli attori pubblici e privati interessati.
- In parziale risposta a questo problema, questo rapporto esplorativo fornisce una prima mappatura della presenza di diversi tipi di gang giovanili in Italia.
- L’obiettivo è contribuire alla comprensione del fenomeno analizzandone le diverse caratteristiche e manifestazioni sulla base di dati recenti.
- Questo studio nasce dalla collaborazione fra il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale Transcrime dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia, il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, con particolare riferimento agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni.
- Il rapporto inizia con la definizione di gang giovanile utilizzata in questa ricerca e le modalità con le quali è stata condotta la raccolta delle informazioni.
- In seguito, fornisce una panoramica dei risultati ottenuti e una descrizione dei vari tipi di gang giovanili individuati con dei brevi approfondimenti su alcuni casi rilevanti.
- Sono infine riassunte delle riflessioni sui potenziali fattori alla base di questo fenomeno e alcune proposte di intervento per la sua prevenzione e contrasto.

Il concetto di gang giovanile

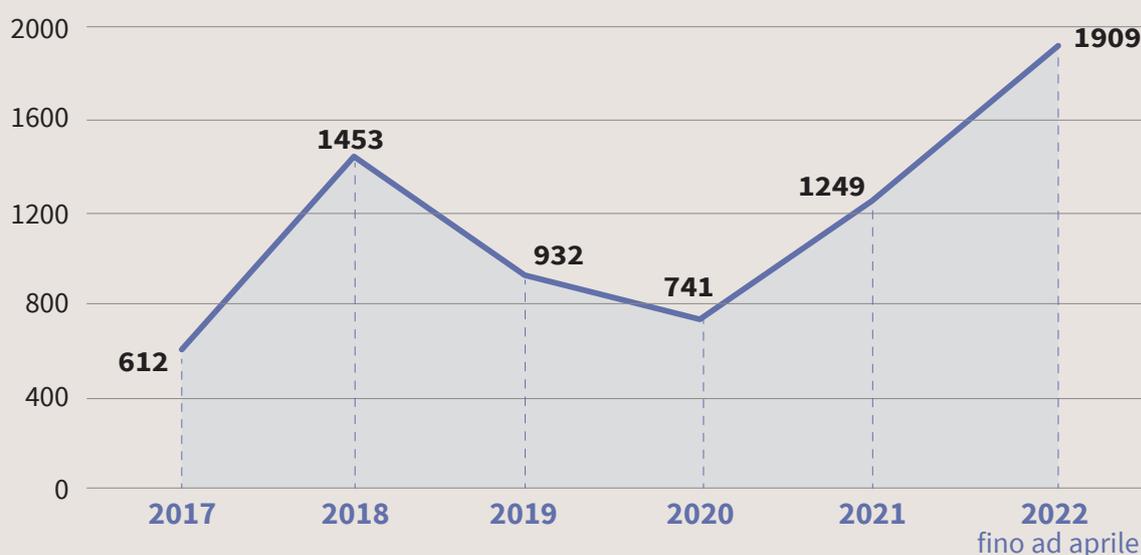
- Il termine gang giovanile, nato negli Stati Uniti e successivamente utilizzato anche in Europa, assume varie declinazioni a seconda dei contesti sociali e culturali in cui viene adottato⁶.
- Pertanto, fornire una definizione del fenomeno nella realtà italiana è necessario per poterne studiare la presenza e le caratteristiche⁷.
- Precedenti analisi sul tema in Italia⁸ hanno evidenziato la presenza di diverse manifestazioni del fenomeno che possono essere sinteticamente riassunte in quattro differenti tipi di gang giovanili:
 - 1) Gruppi privi di una struttura definita prevalentemente dediti ad attività violente o devianti;
 - 2) Gruppi che si ispirano o hanno legami con organizzazioni criminali italiane;
 - 3) Gruppi che si ispirano a organizzazioni criminali o gang estere;
 - 4) Gruppi con una struttura definita ma senza riferimenti ad altre organizzazioni e dediti ad attività criminali specifiche.
- Data la natura esplorativa di questo studio, si è deciso di adottare una definizione abbastanza ampia da comprendere tutti questi vari tipi di gang giovanili per poi analizzarne similarità e differenze.
- Ai fini della raccolta delle informazioni, una gang giovanile è stata quindi definita in questo studio come:



Metodologia

- I dati e le informazioni sulle gang giovanili in Italia sono stati raccolti con il supporto del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.
- In particolare, sono stati somministrati due differenti questionari: uno ai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e alle Questure e uno agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM).
- Le domande poste all'interno di entrambi i questionari riguardavano:
 - a) La presenza di gang giovanili nel territorio di competenza
 - b) Le caratteristiche e le attività delle gang rilevate
 - c) Alcune proposte volte a prevenire o contrastare il fenomeno
- I questionari sono stati somministrati tra i mesi di Novembre 2021 e Marzo 2022 chiedendo informazioni relative agli ultimi tre anni.
- La scelta di affidarsi a queste due fonti primarie ha permesso di ottenere una visione più completa sul fenomeno, sia dal punto di vista di chi si occupa di investigare e intervenire in chiave preventiva e sia di chi si occupa della rieducazione e del reinserimento sociale dei membri di questi gruppi.
- I dati raccolti dai questionari sono stati ulteriormente integrati con l'analisi sistematica di articoli apparsi su giornali nazionali e locali o agenzie stampa al fine di identificare casi studio rilevanti e nuove informazioni sui gruppi attivi sul territorio nazionale (Figura 1).

Figura 1: Numero di articoli identificati nella stampa italiana contenenti le parole "Gang Giovanile" o "Baby Gang" (gennaio 2017 - aprile 2022)



Le gang giovanili in Italia: una panoramica

Dove sono le gang giovanili in Italia?

- I dati ricavati dai questionari mostrano come nell'ultimo triennio siano state rilevate gang giovanili attive nella maggior parte delle regioni italiane, con una leggera prevalenza del Centro-Nord rispetto al Sud del paese.
- Tuttavia, i dati forniti dalle Forze di Polizia e dagli USSM non sono sempre concordi nell'identificare i territori in cui sono presenti gang giovanili (Figura 2 e Figura 3). Queste differenze sono probabilmente dovute a due motivazioni principali.
- In primo luogo, l'assenza di una definizione condivisa e di sistemi comuni di raccolta delle informazioni su questo tema non favoriscono una raccolta omogenea di informazioni.
- Ad esempio, molti dei rispondenti che hanno segnalato l'assenza del fenomeno sul loro territorio hanno però riportato la presenza di altri gruppi giovanili non riconducibili alla definizione proposta di gang giovanili.
- In secondo luogo, queste discrepanze possono essere dovute alla diversa prospettiva temporale con cui i dati sono stati raccolti.
- I dati forniti dagli USSM, infatti, si basano principalmente sui soggetti da loro presi in carico e pertanto si riferiscono spesso all'azione di gruppi non più attivi.
- Al contrario, il dato fornito dalle Forze di Polizia è il risultato della loro azione investigativa e quindi rappresenta una fotografia più aggiornata dei gruppi attualmente esistenti.
- Questi risultati confermano quindi la rilevanza del problema, ma sottolineano anche la sua estrema volatilità e rapida evoluzione.

Figura 2: Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri o Questure che hanno riportato la presenza di gang giovanili sul loro territorio di competenza tra il 2019 e il 2021

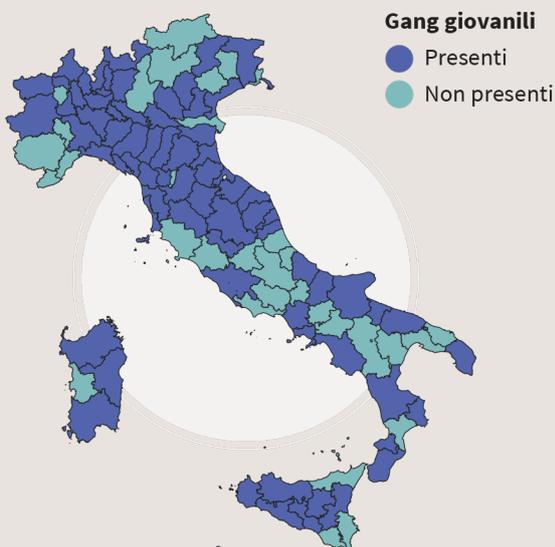
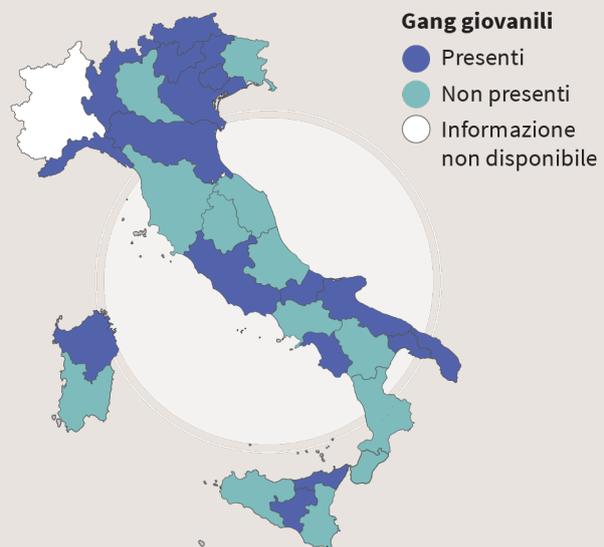


Figura 3: USSM che hanno riportato la presenza di gang giovanili sul loro territorio di competenza tra il 2019 e il 2021



Com'è cambiata la presenza delle gang giovanili in Italia?

- La crescente attenzione pubblica al tema delle gang giovanili trova anche riscontro nelle indicazioni raccolte tramite i questionari.
- Infatti, metà degli USSM e il 46% di Questure e Comandi Provinciali dei Carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni.
- Ad esempio, nel 2021 il numero di soggetti appartenenti a gang giovanili presi in carico dagli USSM (186) ha segnato un aumento rispetto agli anni precedenti (79 nel 2020 e 107 nel 2019).
- L'aumento registrato non sembra però essere una conseguenza esclusiva dell'avvento del Covid-19. Infatti, dai dati delle Forze di Polizia, solo in meno di una provincia su tre la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica.
- Tuttavia, è bene sottolineare come gli effetti indiretti della pandemia andranno valutati necessariamente in un periodo temporale più ampio.
- Anche in questo caso, i dati forniti dalle Forze di Polizia e dagli USSM presentano delle differenze dal punto di vista territoriale.
- Secondo i Comandi provinciali dei Carabinieri, l'aumento della presenza di gang giovanili è leggermente più marcato nel Nord del paese, mentre nel Centro-Sud il fenomeno è in prevalenza stabile o in calo (Figura 4).
- I dati delle Questure mostrano, invece, un aumento più distribuito sul territorio nazionale e riguardante soprattutto le principali aree metropolitane del paese (Figura 5)
- Secondo gli USSM, infine, l'aumento della presenza di gang giovanili non ha una chiara concentrazione geografica e riguarda le regioni Puglia, Emilia-Romagna e le province di Trento, Salerno e Messina (Figura 6).

Figura 4: Variazione della presenza di gang giovanili dichiarata dai Comandi Provinciali dei Carabinieri sul loro territorio di competenza negli ultimi cinque anni

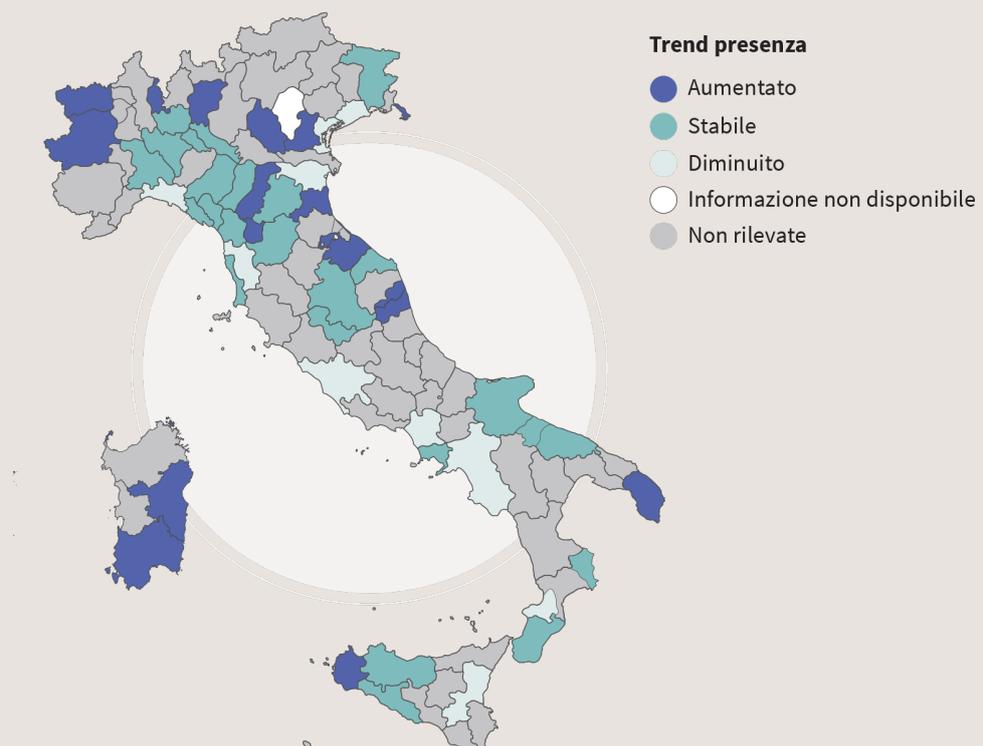


Figura 5: Variazione della presenza di gang giovanili dichiarata dalle Questure sul loro territorio di competenza negli ultimi cinque anni

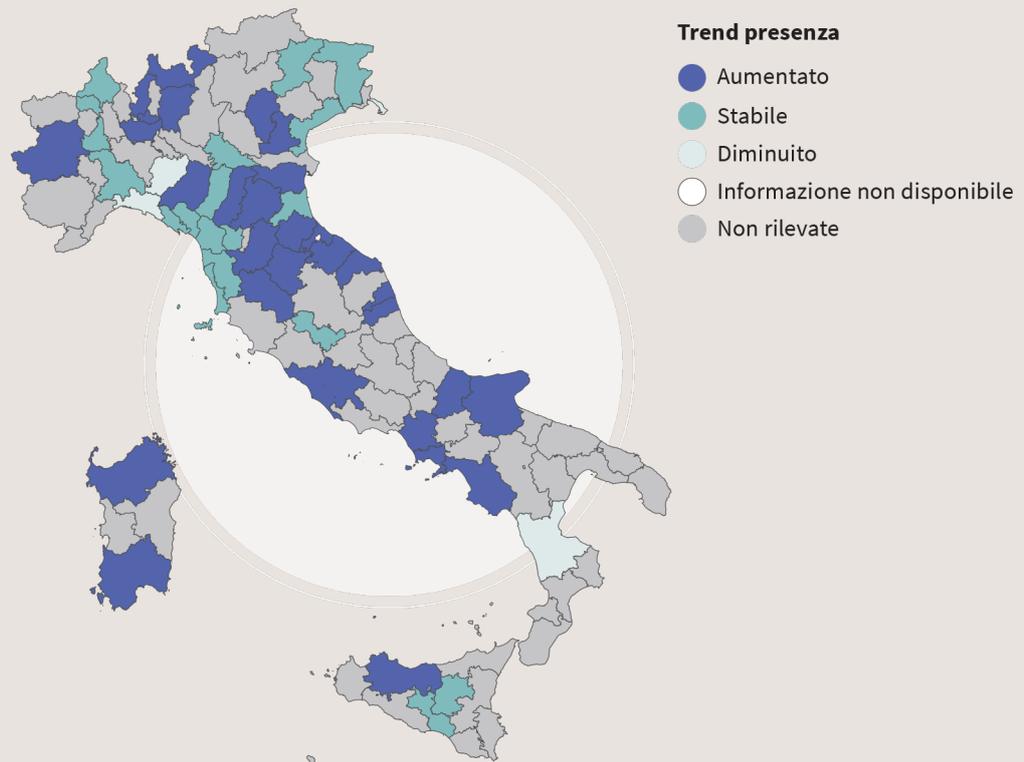
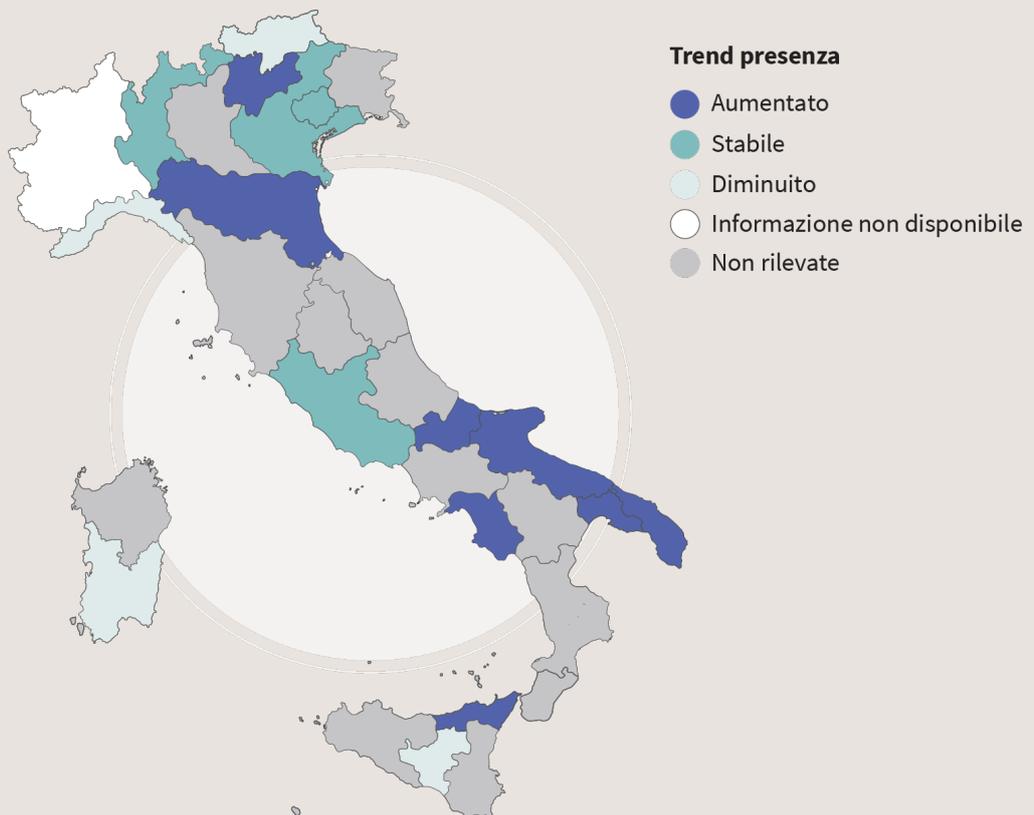


Figura 6: Variazione della presenza di gang giovanili dichiarata dagli USSM sul loro territorio di competenza negli ultimi cinque anni



Da chi sono composte le gang giovanili?

- Come ricordato, il fenomeno delle gang giovanili è molto vario. Tuttavia, è possibile provare a delineare alcune caratteristiche generali dei gruppi attivi in Italia partendo dai dati raccolti.
- Le gang giovanili rilevate sono principalmente composte da meno di 10 individui, in prevalenza maschi e con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni.
- Nella maggior parte dei casi i membri delle gang sono italiani, mentre gruppi formati in maggioranza da stranieri o senza una nazionalità prevalente sono meno frequenti.
- I dati hanno anche evidenziato situazioni di marginalità o disagio socioeconomico per molti dei componenti delle gang giovanili. Tuttavia questa condizione non è sempre presente, specialmente per alcuni gruppi a prevalenza italiana.
- È utile notare come queste caratteristiche siano influenzate dal contesto sociale, culturale ed economico e quindi varino a seconda delle diverse aree del paese.
- Ad esempio, le gang giovanili composte in prevalenza da stranieri di prima o seconda generazione sono più frequenti nel Nord del paese rispetto alla media nazionale. Mentre situazioni socioeconomiche di marginalità e disagio sono evidenziate in prevalenza nelle regioni del Sud.



Come si riconoscono le gang giovanili?

- Nei questionari è stato chiesto a Forze di Polizia e USSM quali fattori siano utili a identificare una gang giovanile.
- I fattori primari emersi dalle risposte sono la gravità e la ripetitività dei reati commessi.
- A seguire sono state evidenziate le caratteristiche socio-anagrafiche dei componenti, l'attività sui social media e il tentativo di operare un controllo del territorio.
- Decisamente meno comuni sono la presenza di una gerarchia definita, di nomi o di simboli distintivi (Figura 7).

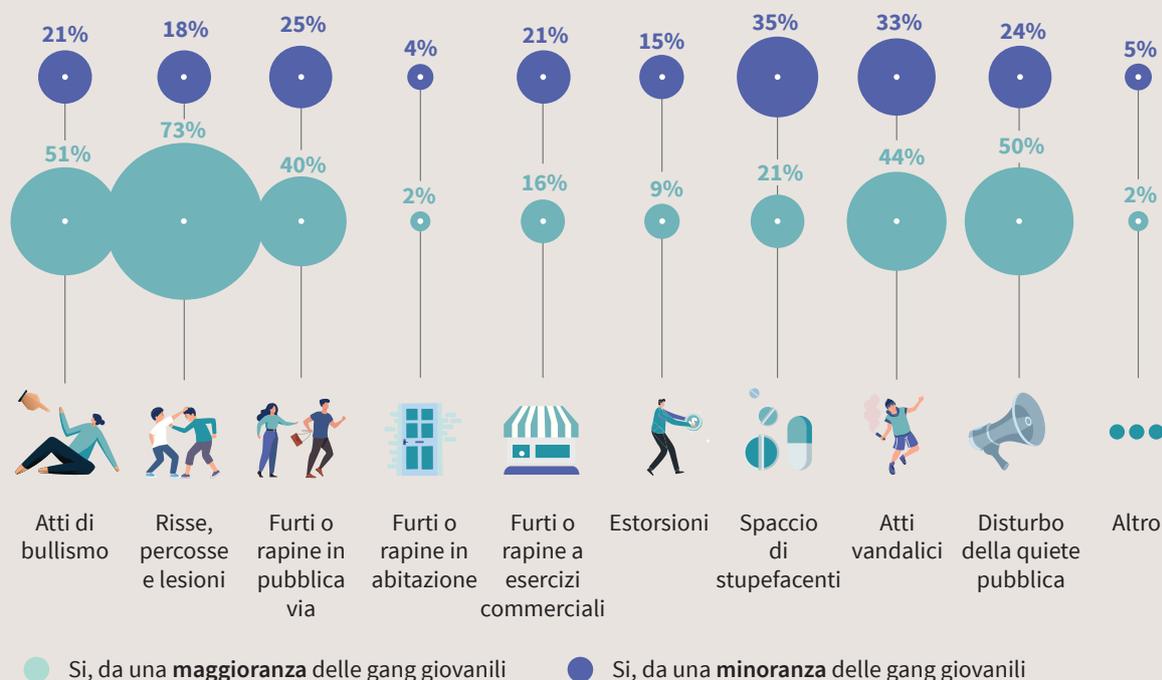
Figura 7: Fattori che aiutano a caratterizzare le gang giovanili



Cosa fanno le gang giovanili?

- Secondo i dati forniti da Comandi Provinciali dei Carabinieri e Questure, i crimini più spesso attribuiti alle gang giovanili sono reati violenti, come risse, percosse e lesioni, atti di bullismo, disturbo della quiete pubblica e atti vandalici (Figura 8).
- Tra i reati appropriativi, furti e rapine in pubblica via sono quelli rilevati in misura maggiore rispetto alle altre fattispecie di furti e rapine prese in considerazione. Questo evidenzia la natura spesso occasionale di queste azioni.
- I coetanei tra i 14 e i 18 anni sono le vittime più frequenti di questi gruppi.

Figura 8: Attività criminali o devianti compiute dalle gang giovanili (percentuale di Comandi Provinciali dei Carabinieri e Questure che hanno rilevato queste attività nel proprio territorio di competenza)



- I dati forniti dalle Forze di Polizia sono in larga parte confermati anche dalle informazioni sui reati imputati ai membri di gang giovanili in carico agli USSM.
- Soggetti coinvolti in risse, percosse e lesioni sono stati riscontrati nella quasi totalità degli USSM che registrano la presenza di gang giovanili (Figura 9).
- Meno frequente è invece il coinvolgimento in estorsioni, disturbo della quiete pubblica o furti o rapine in abitazione.
- Guardando all'evoluzione temporale dei tipi di attività criminali commesse, si riscontra una sostanziale stabilità, anche se appaiono alcune eccezioni.
- Ad esempio, i Comandi Provinciali dei Carabinieri e Questure dichiarano come siano in aumento negli ultimi cinque anni casi di risse, percosse, lesioni, furti o rapine in pubblica via e disturbo della quiete pubblica commessi da gang giovanili.
- Riguardo la gravità dei reati commessi dai soggetti coinvolti in gang giovanili, secondo gli USSM questa è aumentata soltanto nel Sud del paese (Figura 10).

Figura 9: Percentuale di USSM per tipo di attività criminali imputate ai soggetti in carico che appartenevano o appartengono a gang giovanili

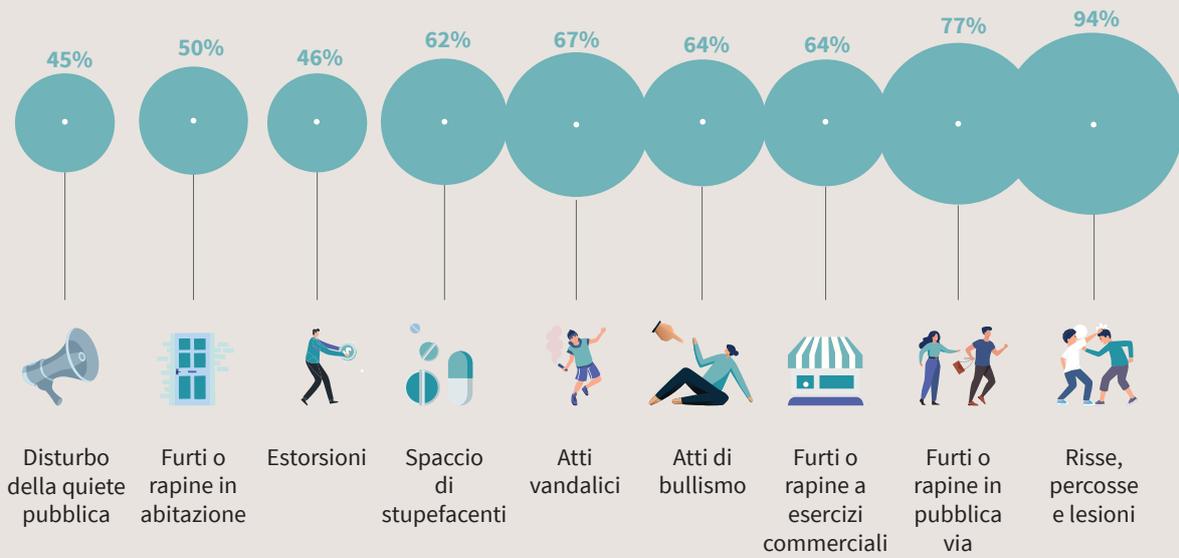
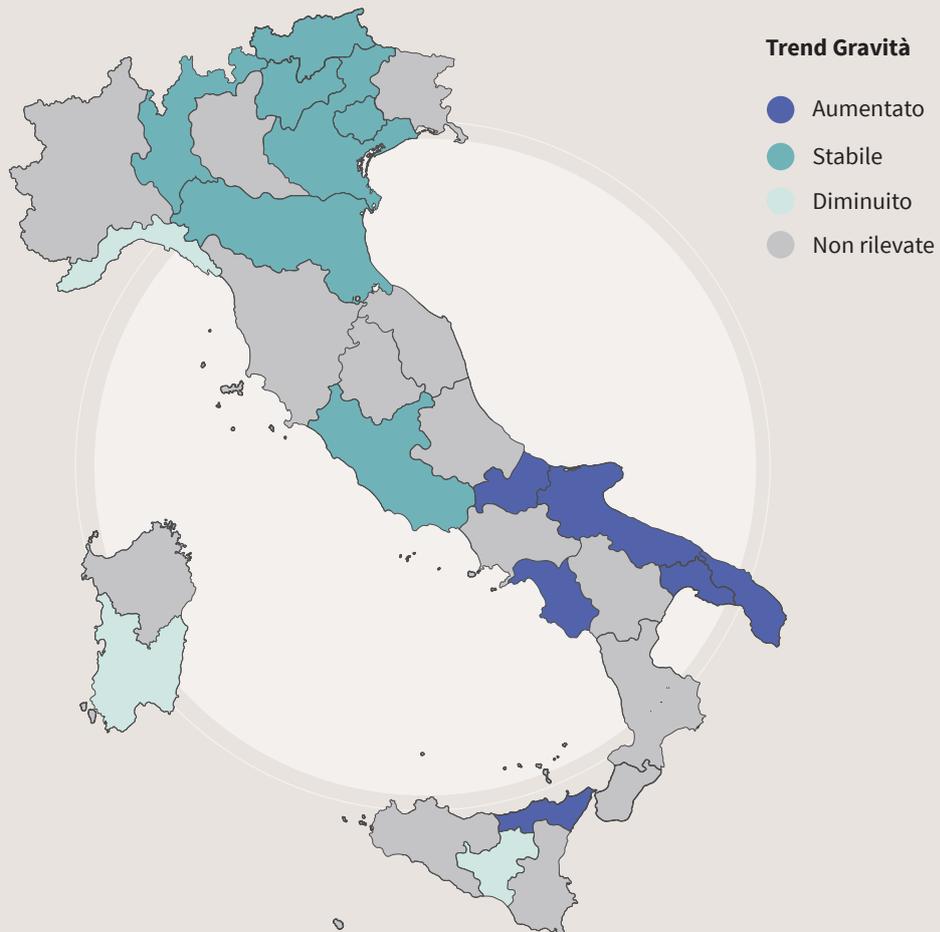


Figura 10: Variazione della gravità dei reati associati a gang giovanili identificate dagli USSM sul loro territorio



- Infine, i dati forniti dalle Forze di Polizia identificano come le gang giovanili siano maggiormente attive nelle ore pomeridiane e serali, durante il fine settimana e particolarmente nella stagione estiva.
- Questi risultati sono coerenti con i momenti nei quali i giovani sono meno impegnati in attività scolastiche o di altro tipo.

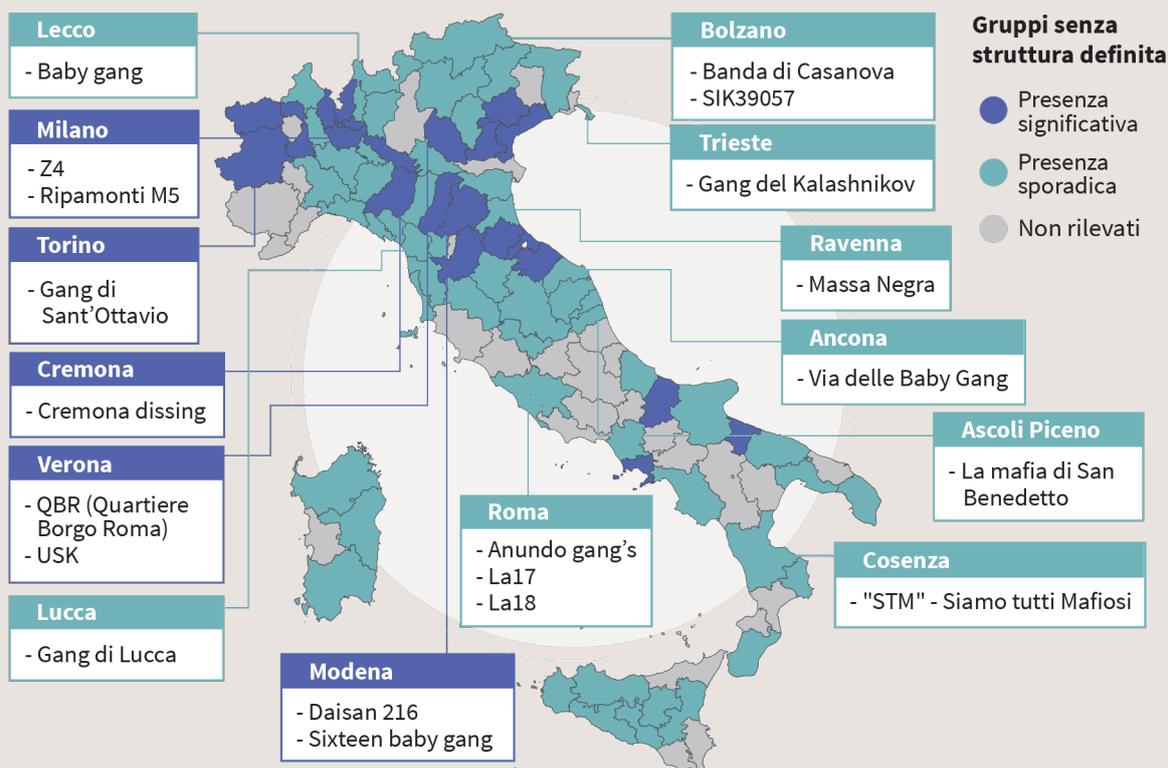
I tipi di gang giovanili in Italia

- Le informazioni ottenute dai questionari hanno confermato che il fenomeno delle gang giovanili in Italia comprende al suo interno un'ampia varietà di manifestazioni differenti.
- In questa sezione verrà presentata una mappatura e una descrizione delle caratteristiche dei quattro tipi prevalenti di gang giovanili rilevate.
- È utile ricordare che questa classificazione ha una finalità puramente descrittiva.* Nella realtà le differenze tra i tipi di gang sono spesso sfumate con alcuni gruppi che registrano contemporaneamente caratteristiche di più tipi.
- In questo studio le gang registrate sono state quindi classificate considerando le loro caratteristiche prevalenti.

Gruppi senza struttura definita dediti ad attività violente o devianti

- Il primo tipo è quello maggiormente presente sul territorio nazionale e numericamente più consistente (Figura 11).
- Questi gruppi sono caratterizzati da legami deboli, una natura più fluida, non presentano una gerarchia chiara o una organizzazione definita e spesso nemmeno dei fini criminali specifici.
- I reati più frequentemente commessi da questo tipo di gang sono attività violente o devianti occasionali.

Figura 11: Presenza ed esempi di gruppi senza struttura definita e dediti ad attività violente o devianti



* I gruppi indicati in questa sezione e nella mappe seguenti sono riportati a mero scopo esemplificativo del tipo di gruppi identificati dai rispondenti al questionario o emersi su fonti stampa. Non rappresentano una mappatura esaustiva e alcuni gruppi potrebbero non essere più attivi al momento della pubblicazione di questo rapporto. Non tutti i membri di questi gruppi sono coinvolti in attività criminali. Alcuni dei nomi di questi gruppi sono stati riportati così come attribuiti dalle fonti stampa.

- I dati raccolti riportano infatti che:
 - La quasi totalità di questi gruppi sono coinvolti in casi di risse, percosse e lesioni;
 - Un terzo dei gruppi sono coinvolti in rapine o furti in pubblica via, spesso a danno di coetanei;
 - Quasi un gruppo su tre compie atti di bullismo;
 - Si registrano inoltre episodi di minacce con armi da taglio e di violenza sessuale.
- Reati più complessi come lo spaccio di stupefacenti, o le rapine in abitazioni private o esercizi commerciali sono marginali per questo tipo di gang giovanili.
- Le ragioni che spingono alla creazione di questi gruppi sono molteplici, i giovani possono infatti cercare in queste gang una risposta ad uno stato di isolamento sociale, di insoddisfazione rispetto alla propria condizione o di incapacità di relazionarsi con i propri pari¹⁹.
- Riguardo alla composizione di queste gang, dai dati raccolti è emerso che in quasi la metà dei casi sono composte in prevalenza da italiani, e meno di una su tre è composta in prevalenza da stranieri. I membri hanno generalmente una età compresa fra i 15 e i 17 anni, sebbene in quasi un quarto dei casi l'età prevalente è compresa fra i 18 e i 24 anni. La maggior parte di questi gruppi è composto da un numero inferiore a 10 individui e in meno della metà dei casi i membri sono in situazione di disagio socioeconomico.
- Mancando un'organizzazione definita, queste gang giovanili sono principalmente identificabili a partire:



Dalla loro attività sui social network



Dalle caratteristiche socio-anagrafiche dei componenti



Dalla ripetitività dei reati commessi

Violenze di gruppo in Veneto

In diverse città del Veneto si sono verificati episodi di gruppi di giovani coinvolti in risse, lesioni gravi e rapine²⁰. Spesso questi gruppi riprendono e postano le proprie azioni sui social network. In particolare, nella provincia di Padova sono state identificate alcune gang che ripetutamente organizzavano risse tra loro con tanto di appuntamento con orari e indirizzi definiti²¹.

La Banda di Casanova a Bolzano

Caso particolare fra le gang di questo tipo è la cosiddetta "Banda di Casanova". Questo gruppo di giovanissimi, composto da membri con un'età inferiore ai 14 anni, si è resa responsabile nell'omonimo quartiere di Bolzano di molteplici piccoli furti nei confronti di coetanei, furti di cani e maltrattamento degli stessi. I membri di questo gruppo sono stati segnalati anche per atti vandalici e disturbo della quiete pubblica²².

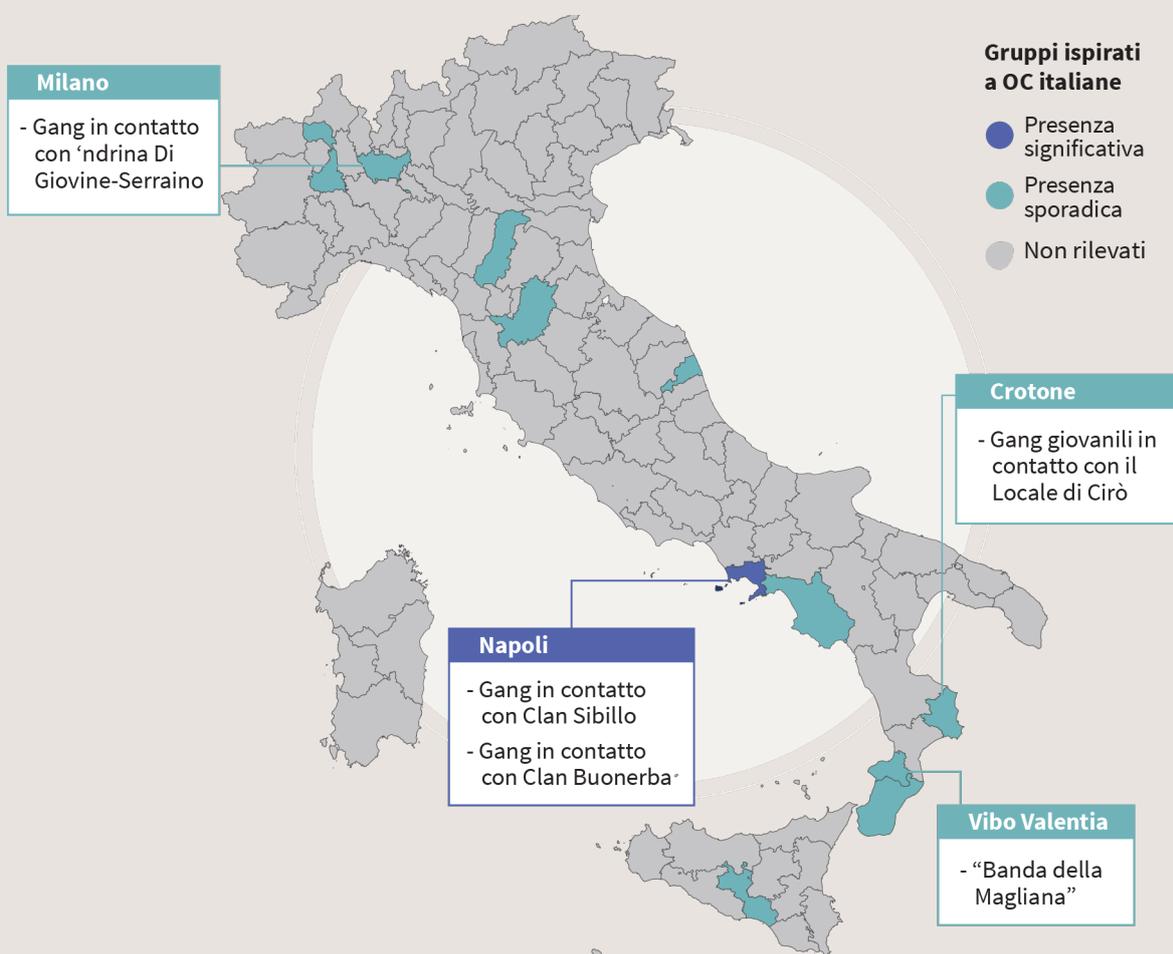
Orfanelli

Si tratta di una gang giovanile attiva nel Salento e composta da quasi 20 membri, tutti italiani e prevalentemente minorenni. Fra i reati commessi da questo gruppo vi sono quelli di tortura, lesioni, danneggiamento, violazione di domicilio nei confronti di un sessantaseienne affetto da disabilità psichica²³. Lo stesso gruppo di giovani si è reso responsabile anche di altri episodi di violenza²⁴.

Gruppi che si ispirano o hanno legami con organizzazioni criminali italiane

- Il secondo tipo comprende gruppi che si ispirano o hanno dirette connessioni con le tradizionali organizzazioni criminali italiane.
- Queste gang giovanili sono state rilevate specialmente nel Sud del paese in contesti urbani in cui vi è storicamente una presenza mafiosa. In particolare, nelle province di Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Crotona, Vibo Valentia e Caltanissetta. Tuttavia, casi sporadici sono stati evidenziati anche nelle province di Milano, Modena, Fermo, Firenze e Vercelli (Figura 12).

Figura 12: Presenza ed esempi di gruppi che si ispirano ad organizzazioni criminali italiane



- Diversi Comandi Provinciali dei Carabinieri e Questure hanno dichiarato di aver riscontrato la presenza di legami tra le gang giovanili e organizzazioni criminali di altro tipo. Questi legami sono spesso di tipo familiare o legati alla collaborazione nell'ambito di attività criminali.
- È difficile in questi casi distinguere fra giovani affiliati a clan o organizzazioni criminali e giovanissimi che cercano di affermarsi creando nuovi gruppi in autonomia¹³.

- Infatti, la nascita di questo tipo di aggregazioni è spesso legata alla volontà di accrescere il proprio status criminale con l'auspicio di entrare a fare parte delle sopracitate organizzazioni criminali¹⁴.
- Queste gang sono composte in prevalenza da italiani con un elevato coinvolgimento di minorenni. Nella metà dei casi i membri sono in situazione di disagio socioeconomico.
- La presenza di una organizzazione interna, più o meno strutturata, permette ad alcuni di questi gruppi di compiere attività criminali più organizzate ed orientate al profitto.
- Dai dati raccolti sui reati principalmente commessi da queste gang emerge come:
 - La quasi totalità dei gruppi sia coinvolta nello spaccio di stupefacenti;
 - Quasi la metà dei gruppi rilevati compie estorsioni;
 - Una sola gang sia stata coinvolta in reati minori come atti vandalici, disturbo della quiete pubblica, risse percosse e lesioni.
- Richiamando le caratteristiche delle organizzazioni criminali a cui fanno riferimento, la maggior parte delle gang giovanili appartenenti a questo tipo sono caratterizzate da:



Il tentativo di operare un controllo sul territorio



La presenza di una gerarchia definita



La ripetitività dei reati commessi

La Paranza del Clan Sibillo

Caso emblematico di questo tipo di fenomeno è quello costituito dalla cosiddetta “paranza dei bambini” legata prevalentemente al Clan Sibillo a Napoli. Il gruppo di ragazzi divenne noto a seguito dell'omicidio del loro baby-boss Emanuele Sibillo, da parte del clan rivale Buonerba¹⁵. Questo gruppo, formato perlopiù da giovani provenienti da famiglie camorristiche, è stato capace di imporsi nelle estorsioni, ricettazioni e spaccio di sostanze stupefacenti in un'area del capoluogo partenopeo in cui già erano attivi altri clan (Mazzarella e Buonerba)¹⁶. Particolare rilevanza mediatica ottennero le “stese” pratica che consiste nello sparare, muovendosi in motorino, raffiche radenti di proiettili per le strade al fine di affermare il proprio predominio sulla zona¹⁷.

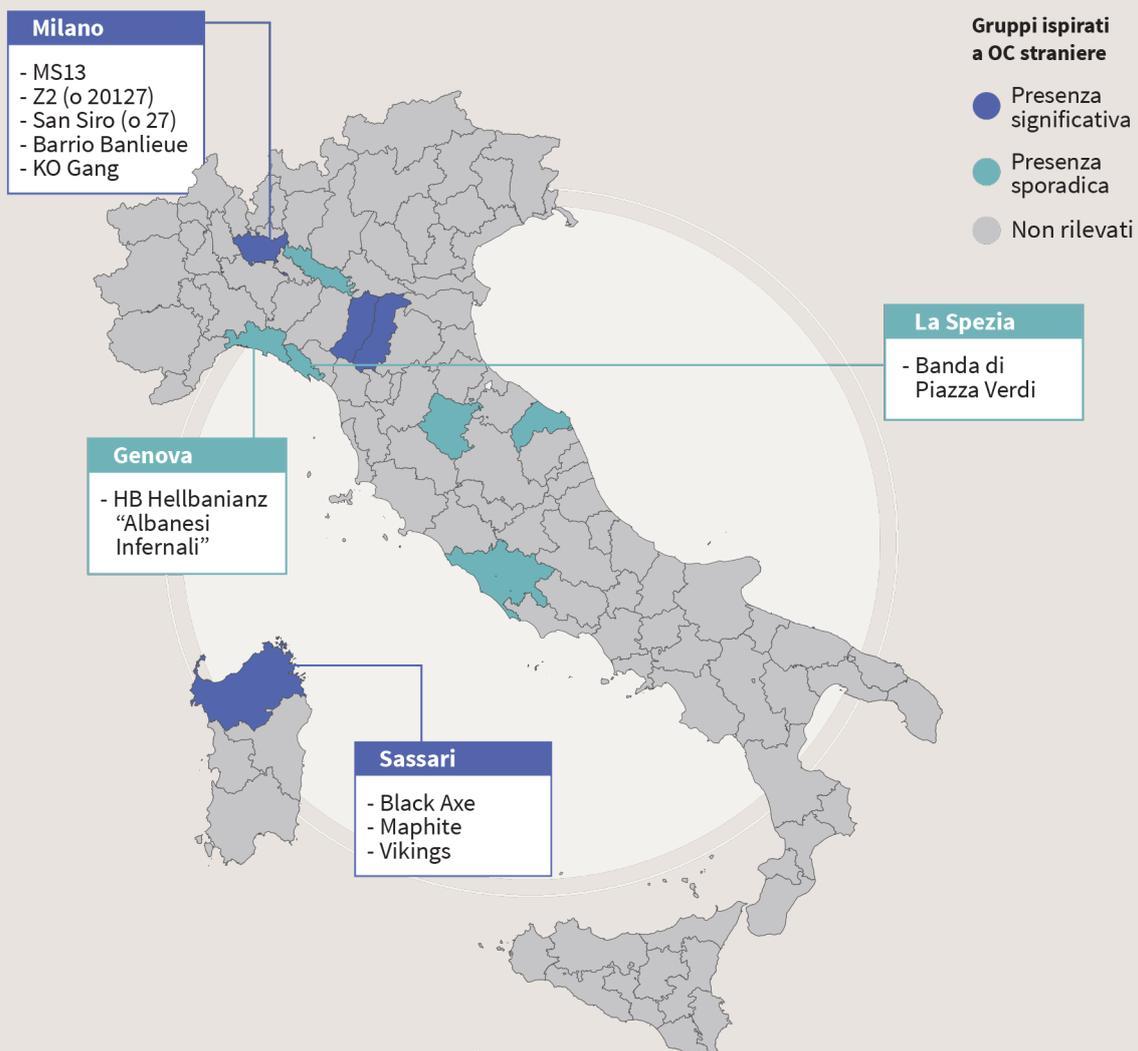
La nuova “Banda della Magliana”

Peculiare il caso della cosiddetta “Banda della Magliana” nel vibonese. Questo gruppo di ragazzi si rifaceva, come il nome suggerisce, alla celebre organizzazione criminale e alla narrazione della stessa fatta nel libro (e nel film e serie tv seguenti) “Romanzo criminale”. Il gruppo formato in larga parte da minorenni metteva in atto furti in residenze private, ricettazione, spaccio di droga (cocaina) e detenzione illegale di munizioni¹⁸. Fra i casi rilevati si tratta dell'unico i cui membri si sono ispirati ad un gruppo criminale non più esistente.

Gruppi che si ispirano a organizzazioni criminali estere

- Il terzo tipo è composto da gruppi con una struttura definita e che si ispirano a organizzazioni criminali o gang estere, come ad esempio *maras*, *pandillas*, gang statunitensi, confraternite nigeriane o gruppi delle *banlieu* francesi.
- Queste gang sono spesso caratterizzate dalla presenza di simboli identificativi, da un'organizzazione strutturata o semi-strutturata e da una continuità operativa nel tempo.
- La nascita di questi gruppi è stata spesso associata alle difficoltà di integrazione di giovani o giovanissimi recentemente immigrati nel paese a seguito di ricongiungimenti familiari⁹.
- Gang di questo tipo, soprattutto di matrice sudamericana, sono state particolarmente attive nei primi anni 2000 nelle aree urbane di Milano e Genova. Alcuni esempi di questi gruppi erano i *Latin Kings*, i *Latin Forever*, i *Comando* o i *Ñetas*¹⁰.
- Questo tipo di gang giovanili rimane tuttora presente prevalentemente al Nord e Centro del paese, in maniera significativa nelle province di Milano, Modena, Reggio Emilia e Sassari e sporadica in quelle di Cremona, Genova, La Spezia, Arezzo, Ancona e Roma (Figura 13).

Figura 13: Presenza ed esempi di gruppi che si ispirano ad organizzazioni criminali estere



- In particolare, le gang giovanili di questo tipo attualmente rilevate sono principalmente composte da un numero variabile tra i 10 e i 40 membri con una età compresa fra i 15 e i 17 anni.
- I membri sono in prevalenza giovani di origine straniera (di prima o seconda generazione) e sono spesso in situazione di marginalità o disagio socioeconomico.
- Il livello di organizzazione di alcune di queste gang prevede in qualche caso la presenza di una vera e propria gerarchia interna.
- Fra le attività criminali più spesso associate a questo tipo di gang emergono risse percosse e lesioni, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica.
- Solo un gruppo su tre risulta invece essere coinvolto in estorsioni, spaccio di stupefacenti, furti e rapine in pubblica via o atti di bullismo.
- Secondo i dati raccolti, le caratteristiche peculiari che possono aiutare ad identificare questo tipo di gang giovanili sono:



La presenza di simboli distintivi



Il tentativo di operare un controllo sul territorio



L'attività sui social network



Specifiche caratteristiche socio-anagrafiche dei componenti



La ripetitività dei reati commessi

La MS13 a Milano e Genova

Questa gang, prevalentemente composta da salvadoregni, è ad oggi presente in Italia prevalentemente nelle città di Milano e Genova. Parte di un più ampio sistema di gang presenti in diversi continenti, la MS13 è descritta dagli esiti dei questionari come una gang formata da più di quaranta componenti, prevalentemente minorenni con una età compresa fra i 15 e i 17 anni, sia maschi che femmine, e con membri in una situazione non di marginalità o disagio. Sebbene attiva prevalentemente nella città di Milano, in particolare a Lambrate, l'area di azione della MS13 si estende anche all'*hinterland* della città metropolitana¹¹. Non trova riscontro invece, nei dati forniti dagli USSM, l'attività di spaccio di stupefacenti più volte rimarcata come nodale dai media o in letteratura¹².

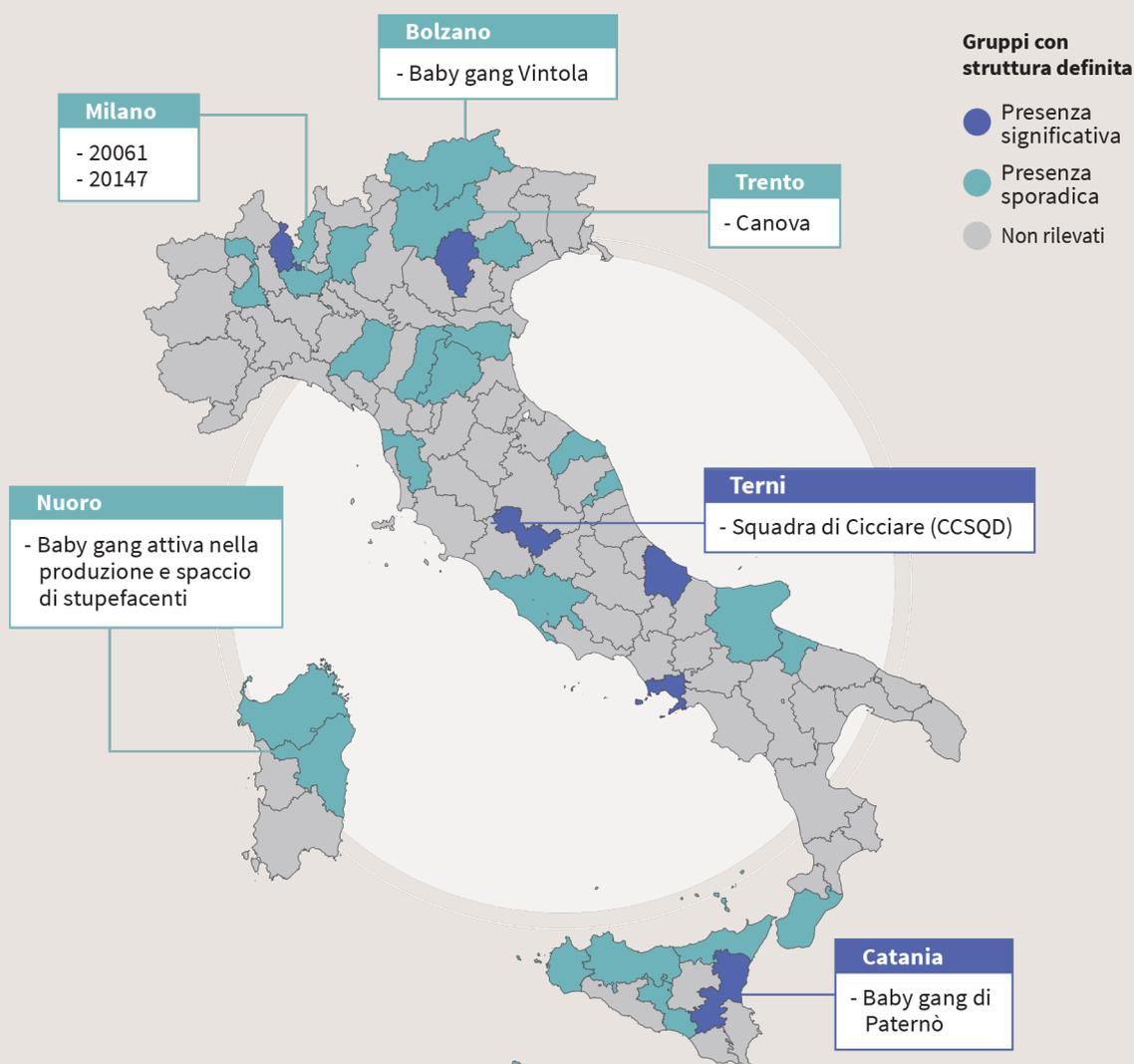
I Barrio Banlieue a Milano

Esempio ulteriore di gang giovanile che si ispira a organizzazioni criminali estere è la Barrio Banlieue a Milano. Questa gang formata prevalentemente da ragazzi stranieri di prima o seconda generazione riprende le tipiche modalità di azione delle gang francesi delle *banlieue*. Reati spesso associati a questo gruppo sono spaccio di stupefacenti, aggressioni e risse. Le loro azioni vengono spesso riprese e comunicate con messaggi sui social network. La comunicazione è fatta in lingua francese e richiama le modalità caratteristiche delle gang parigine. Rilevante è anche l'effettiva presenza di comunicazioni con altri gruppi giovanili francesi.

Gruppi con una struttura definita e dediti ad attività criminali specifiche

- Il quarto tipo identificato a partire dai dati forniti è quello caratterizzato dalla presenza di una struttura definita, e quindi di un certo livello di organizzazione, ma senza evidenti legami con altre gang o organizzazioni criminali.
- Queste gang giovanili sono state rilevate in tutte le macroaree del paese, sebbene con minore frequenza rispetto a gruppi privi di una gerarchia (Figura 14).
- Rilevante è notare come alcuni di questi gruppi siano stati identificati in aree storicamente soggette a fenomeni di criminalità organizzata (Catania, Napoli, Barletta-Andria-Trani, Foggia, Palermo, Trapani) o in alcune province con alta presenza di gang di ispirazione straniera (Milano, Modena, Sassari).
- Non è quindi da escludere che alcune di queste gang possano avere rapporti con questi altri gruppi criminali più strutturati. Ad esempio, a Catania sono stati evidenziati legami di parentela tra i membri di una gang e membri di organizzazioni di stampo mafioso.

Figura 14: Presenza ed esempi di gruppi con struttura definita e dediti ad attività criminali specifiche



- Questi gruppi sono dediti alla commissione di reati specifici che spesso richiedono un certo livello di organizzazione. In particolare, i dati raccolti su queste gang mostrano come:
 - La maggioranza dei gruppi si dedichi a furti o rapine in esercizi commerciali;
 - La metà delle gang compie anche rapine o furti in pubblica via;
 - Poco meno della metà di questi gruppi sia attivo nello spaccio di stupefacenti;
 - Una gang su tre sia attiva nelle estorsioni o compia atti vandalici;
 - Risse percosse e lesioni sono comunque frequenti e commessi da quasi tutte le gang;
 - Casi marginali hanno anche registrato la commissione di gravi reati contro la persona e il possesso di esplosivi.
- La decisione di prendere parte a questi gruppi è probabilmente legata a problematiche di inclusione nel tessuto sociale o nell'inserimento in percorsi scolastici e lavorativi. Inoltre, la specializzazione in reati appropriativi o nello spaccio di stupefacenti è anche spesso legata al desiderio di facili guadagni²⁵.
- Rispetto alle caratteristiche peculiari della maggior parte di queste gang è emerso che nella maggioranza dei casi sono composte in prevalenza da italiani con una età compresa fra i 15 e i 17 anni. La numerosità è molto variabile, con un numero quasi equivalente di gruppi con meno di 10 membri e gruppi dai 10 ai 40 membri. Nella metà dei casi i membri sono in prevalenza in situazione di disagio socioeconomico.
- Queste gang non sono solitamente dotate di simbologie particolari né hanno interesse a pubblicizzare le proprie azioni. Pertanto, per identificarle è necessario basarsi essenzialmente sulla ripetitività e gravità dei reati commessi.



La ripetitività dei reati commessi

Gang specializzata in furti a Paternò

Nel 2021 era attiva una gang giovanile nel comune di Paternò²⁶. Il gruppo presentava un certo livello di organizzazione grazie al quale portava a compimento diversi reati a danno di esercizi commerciali della zona. Questa gang si è inoltre resa responsabile di furti e rapine nei confronti di tabaccherie, supermercati, e altri esercizi commerciali, oltre che della piscina e della chiesa locale²⁷. I membri della gang accedevano ai locali principalmente durante gli orari di chiusura per rubare, fra le altre cose, elettrodomestici, apparecchiature informatiche e denaro²⁸. I reati contestati per le attività commesse da giugno a settembre 2021 sono stati quelli di furto aggravato in concorso, rapina aggravata in concorso, e lesioni aggravate²⁹.

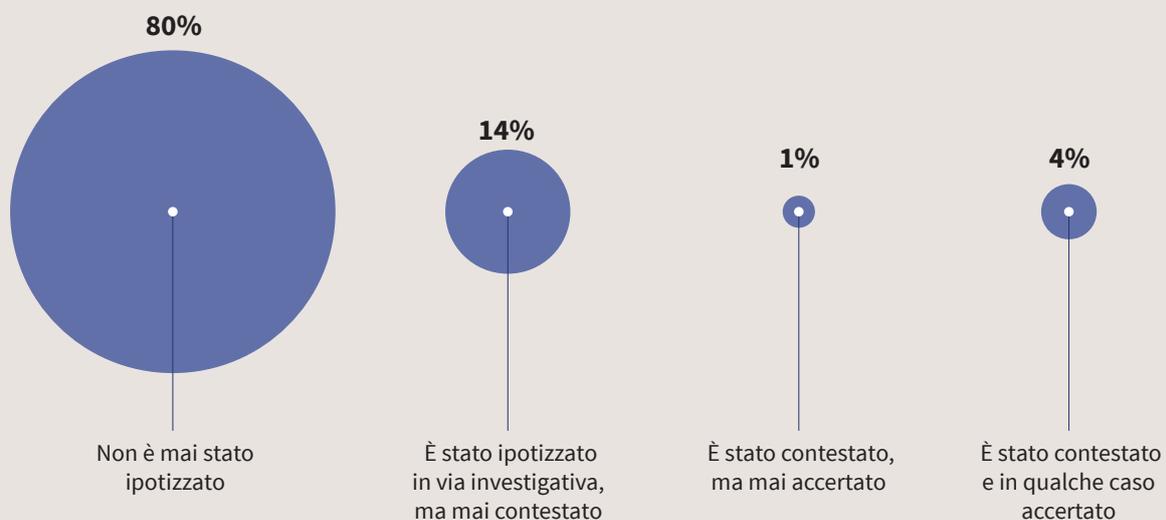
Fattori che influenzano la nascita delle gang giovanili

- I fattori motivanti la nascita di una gang giovanile sono molteplici e spesso legati ad una serie di concause³⁰.
- Inoltre, i risultati di questa analisi esplorativa hanno confermato che il tema delle gang giovanili in Italia è un fenomeno complesso che include gruppi con finalità e modalità operative anche molto diverse.
- Queste differenze si riflettono anche sulle ipotesi riguardo le specifiche cause e motivazioni alla base di questi gruppi che dovrebbero quindi essere analizzate e approfondite singolarmente.
- Tuttavia, partendo dai dati raccolti tramite i questionari, è possibile provare a identificare alcuni elementi comuni che stanno alla base della nascita della maggior parte delle gang.
- In primo luogo, queste forme associative possono essere un tentativo di compensare da parte dei giovani l'assenza o la problematicità di rapporti con le famiglie o le istituzioni scolastiche. Questa ipotesi è suffragata anche da diversi studi esistenti sul tema³¹.
- Ad esempio, molti rispondenti hanno evidenziato la presenza di problematiche all'interno del nucleo familiare di molti dei membri di queste gang. Un fattore che potrebbe spingere i ragazzi a cercare nel gruppo di coetanei dei modelli di riferimento³².
- Inoltre, trattandosi in molti casi di giovani o giovanissimi, un fattore più volte menzionato dai rispondenti sono difficoltà connesse al mondo della scuola, come l'abbandono scolastico, bassi livelli di istruzione e l'assenza di ambizioni personali dal punto di vista formativo o lavorativo³³.
- I fattori sopra indicati coesistono spesso in un contesto di disagio socioeconomico che può ulteriormente aumentare queste difficoltà.
- Un altro fattore riguarda invece il rapporto tra pari e la presenza di difficoltà relazionali o di inclusione nel tessuto sociale.
- Questo appare evidente nella nascita di alcune gang di ispirazione straniera che sono in parte legate alla necessità dei ragazzi di affermarsi in un contesto al quale non sentono di appartenere³⁴.
- D'altra parte, diversi casi riportati evidenziano anche come alcuni giovani, spesso italiani, scelgano di fare parte di gang o aggregazioni più o meno occasionali poiché annoiati, privi di stimoli o incapaci di relazionarsi con i propri pari.
- Un ultimo fattore spesso menzionato e particolarmente rilevante negli ultimi anni è il crescente utilizzo di social network, sia a fini comunicativi tra i membri della gang, che per la diffusione in rete degli atti compiuti come atto di sfida o autoaffermazione³⁵.
- Questi strumenti creano da un lato dei processi emulativi e dall'altro favoriscono dei meccanismi di reciproco sostegno e incoraggiamento tra membri della gang stessa che portano alla deresponsabilizzazione per le azioni criminali compiute³⁶.

Attuali misure di contrasto al fenomeno e reinserimento sociale

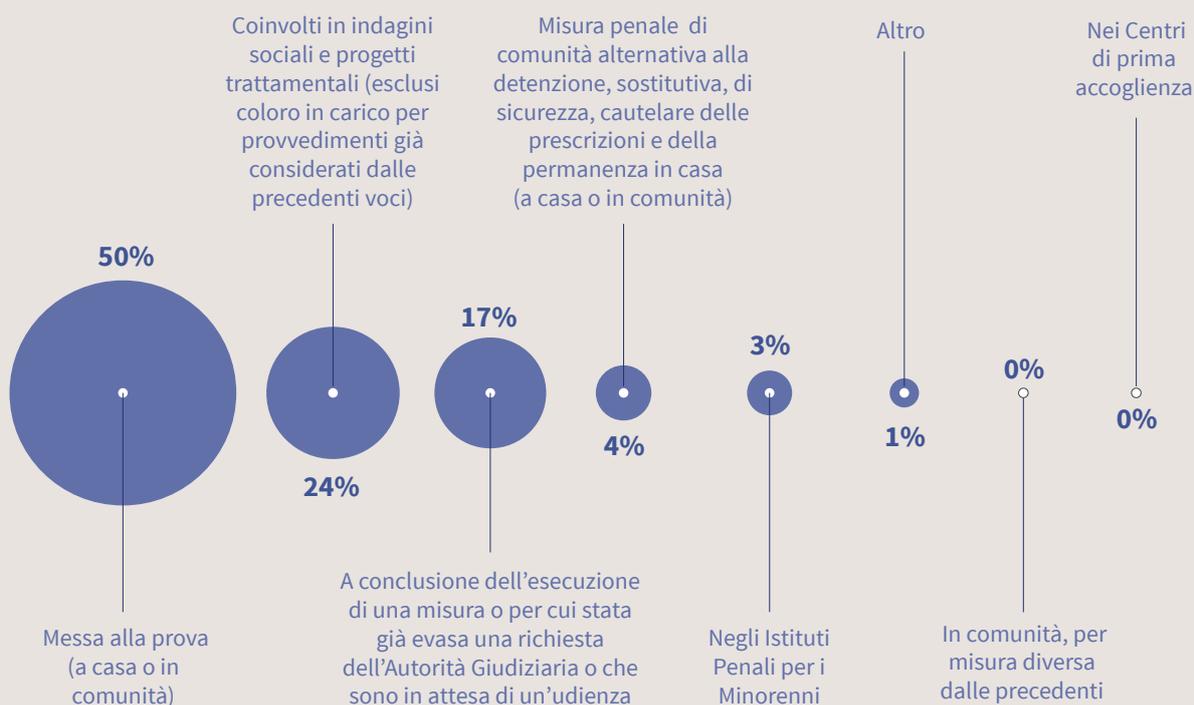
- Il dibattito su quali siano le più corrette misure di prevenzione e contrasto di questo fenomeno è molto ampio e, probabilmente, non può eludere una riflessione sulle specificità dei vari gruppi giovanili³⁷. Si tratta, quindi, di un tema al di fuori degli scopi specifici di questo lavoro.
- Tuttavia, in questa sezione si cercherà di fornire una panoramica dell'attuale quadro di alcune misure di contrasto e degli interventi di reinserimento sociale dei membri di gang giovanili in Italia a partire dai dati raccolti.
- Dal punto di vista del contrasto, è interessante notare come le Forze di Polizia hanno solo occasionalmente ipotizzato il reato di Associazione per delinquere (ex art.416 c.p.) e ancor più raramente lo hanno effettivamente contestato in relazione ad attività compiute dalle gang giovanili (Figura 15).
- Questo testimonia da un lato come non esista al momento un riferimento legislativo per inquadrare questo fenomeno in maniera precisa e, dall'altro, come molte di queste aggregazioni non abbiano spesso le caratteristiche tipiche delle organizzazioni criminali più strutturate³⁸.
- Questa interpretazione è coerente con i risultati di questo studio che mostrano come la maggior parte delle gang attive sul territorio italiano abbiano una natura poco strutturata.
- Riguardo il percorso di riabilitazione e reinserimento sociale dei membri delle gang giovanili che hanno commesso dei reati, nel 50% dei casi questi soggetti usufruiscono della sospensione del procedimento con messa alla provaⁱⁱ. Il ricorso alla detenzione in Istituti Penali per Minorenni avviene solo in casi isolati (Figura 16).

Figura 15: Comandi Provinciali dei Carabinieri e Questure che hanno contestato il reato di Associazione per delinquere (ex art.416 c.p.) nel triennio 2019/2021 in relazione ad attività compiute da gang giovanili



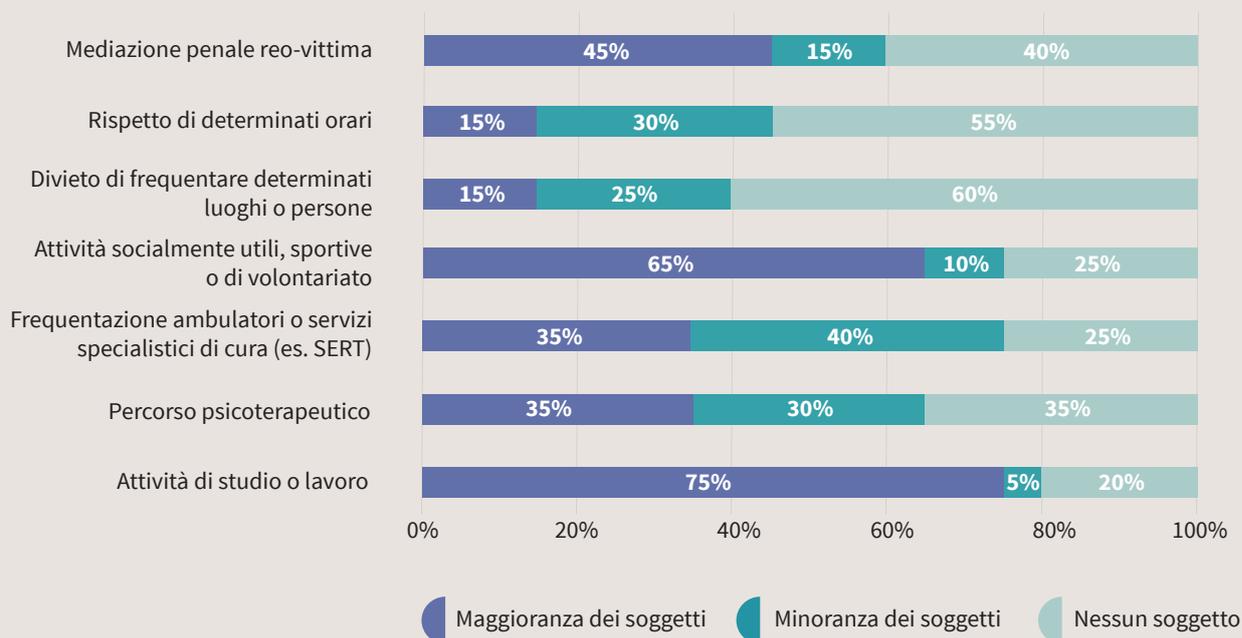
ii - Art. 28 del D.P.R. 448/1988.

Figura 16: Stato dei soggetti appartenenti a gang giovanili attualmente in carico agli USSM



- Riguardo il tipo di interventi o impegni che sono stati predisposti all'interno dei progetti educativi individualizzati è possibile notare come vi sia una netta prevalenza di USSM che riportano attività di studio o lavoro o attività socialmente utili, sportive o di volontariato (Figura 17).
- Misure più stringenti, legate ad esempio al rispetto di determinati orari o al divieto di frequentare luoghi o persone, sono minoritarie.

Figura 17: Interventi o impegni inclusi nei piani educativi personalizzati dei soggetti in carico appartenenti a gang giovanili per frequenza di applicazione da parte degli USSM



Proposte di intervento

- Tra le informazioni raccolte è stato chiesto agli USSM, ai Comandi Provinciali dei Carabinieri e alle Questure quali potrebbero essere a loro avviso delle misure o degli interventi efficaci per prevenire o contrastare il fenomeno delle gang giovanili. Questa sezione riporta le principali indicazioni fornite.
- Innanzitutto, la quasi totalità dei rispondenti sia tra gli USSM che tra le Forze di Polizia indica come inefficace un'azione di contrasto fondata unicamente su attività di repressione.
- Emerge, al contrario, la necessità di azioni e interventi sinergici fra le diverse istituzioni, mirati allo sviluppo di percorsi di educazione alla legalità e alla partecipazione attiva nella società civile.
- In questo contesto, è stata sottolineata l'importanza del ruolo di scuole e famiglie, con la necessità di sviluppare interventi mirati a risolvere o attenuare le problematiche specifiche di queste istituzioni o di particolari contesti socioeconomici³⁹.
- In generale si sottolinea come il coinvolgimento del più ampio numero possibile di istituzioni è fondamentale per sviluppare una risposta che sia il più possibile organica e funzionale.
- Infine, diversi rispondenti hanno anche ribadito la necessità di supporto a giovani, anche attraverso progetti individualizzati.
- In particolare, tra gli interventi più frequentemente suggeriti si evidenziano:
 1. piani di supporto alla genitorialità e alle necessità delle famiglie;
 2. realizzazione di attività e luoghi di aggregazione giovanile (centri sportivi, centri culturali, luoghi di aggregazione controllati) in cui indirizzare i giovani nelle ore extra-scolastiche;
 3. percorsi formativi e lavorativi individualizzati finalizzati alla riduzione dell'abbandono scolastico e ad una partecipazione attiva e proficua;
 4. attività di mediazione familiare e/o penale;
 5. realizzazione di laboratori o attività in centri di aggregazione che coadiuvino le famiglie e le scuole nell'opera di trasmissione di norme e valori sociali condivisi.
- Diversi rispondenti tra le Forze di Polizia hanno anche sottolineato l'importanza di sviluppare progetti integrati di mappatura del fenomeno, sia sul territorio che in rete, al fine di anticipare e prevenire situazioni di particolare criticità con il coinvolgimento di attori pubblici e privati.

Lavorare con i gruppi di ragazzi: i progetti della Giustizia Minorile

a cura di Cira Stefanelli e Elisabetta Colla

Benché la Giustizia Minorile, per mandato normativo e per tradizione socio-educativa, abbia privilegiato per lungo tempo, come orientamento metodologico, la dimensione individuale nel lavoro trattamentale e risocializzante con i minori e giovani adulti del circuito penale, sono divenute nel tempo - anche a causa delle profonde trasformazioni che hanno interessato il sistema dei servizi minorili - molte e qualificate anche le esperienze di lavoro con gruppi di minori e giovani adulti, sia negli Istituti Penali e nelle Comunità, sia gradualmente anche presso gli Uffici di Servizio Sociale.

Di seguito si riportano alcuni esempi di progettazioni operative, sia con gruppi di minori e sia con gruppi di operatori dei Servizi.

USSM MILANO

Progetti sulla giustizia riparativa, anche sul tema delle vittime: “Chiaroscuro” su Milano e Provincia; “Con-Tatto” a Como e Provincia; “In-Contro” a Varese e Provincia; “Ri-im-parando si impara” su Pavia e provincia. Protocollo d’Intesa con “Liberata dalle mafie”.

USSM MILANO

Progetti relativi al cyber-bullismo: in collaborazione con la Fondazione Carolina Onlus, che opera con progetti educativi, iniziative formative, campagne di sensibilizzazione e interventi di recupero rivolti ai minori e alla comunità educante e finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei disagi giovanili, dei bullismi e della violenza tra pari anche in ambito digitale.

USSM TRIESTE

Progetto: “Favorire l’empowerment e l’inclusione sociale delle persone in esecuzione penale e promuovere interventi di giustizia riparativa” (area di intervento 2: ‘Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e mediazione penale’).

USSM TRIESTE

Progetto “Odiare non è uno sport”: proposto all’USSM da un Ente di Terzo settore, ha sviluppato una serie di laboratori rivolti a minori/giovani adulti in carico all’USSM finalizzati a contrastare l’odio e la violenza in rete. Nello specifico ai partecipanti sono stati forniti elementi conoscitivi utili a riconoscere l’odio e la violenza in rete e strumenti atti a contrastarla.

USSM MESSINA

Progetto “Giovani anti-violenza”. Questo progetto, indirizzato a soggetti coinvolti in procedimenti penali, di età compresa tra i 14-18 anni, si propone di attivare un percorso che permetta di riflettere sulla prevenzione della violenza di genere e sulla promozione di rapporti basati sulla tolleranza, il rispetto e l’uguaglianza.

USSM MESSINA

Progetto: “L’Emozione di mettersi in gioco”. Con questo progetto si è realizzato un percorso laboratoriale della durata di 5 incontri, rivolto ad un gruppo di 10 ragazzi giovani adulti, teso a sviluppare l’apprendimento della dimensione emotivo/affettiva al fine di saper riconoscere e dare significato e gestire le proprie emozioni.

USSM PALERMO

Progetti di contrasto alle Mafie: Numerose le esperienze di lavoro socio-educativo incentrate sulla Legalità e su Incontri fra gruppi di ragazzi e giovani adulti coinvolti in reati di mafia e persone o gruppi di persone vittime di mafia, per far acquisire consapevolezza agli autori di reato delle conseguenze degli atti mafiosi, spesso agiti dai minorenni per appartenenza a famiglie mafiose.



Ringraziamenti

Questa ricerca è stata possibile grazie alla collaborazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si ringraziano in particolare il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato per aver promosso la raccolta dei dati e tutti i Comandi Provinciali dei Carabinieri e le Questure per la collaborazione e le preziose informazioni fornite.

Per il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità si ringraziano la Dott.ssa Gemma Tuccillo, Capo Dipartimento, la Dott.ssa Silvia Mei, Dirigente Ufficio I° del Capo Dipartimento, e la Dott.ssa Giovanna Spitalieri per il supporto nella realizzazione dello studio e nella raccolta dei dati.

Si ringraziano particolarmente tutti gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni che hanno partecipato alla ricerca esplorativa rispondendo al questionario.

Si ringraziano inoltre la Dott.ssa Donatella Caponetti e il Professor Franco Prina per aver contribuito alla definizione del questionario e supportato l'avvio di questa attività esplorativa.

Note

1. Salima Meherali et al., «Mental Health of Children and Adolescents Amidst COVID-19 and Past Pandemics: A Rapid Systematic Review», *International Journal of Environmental Research and Public Health* 18, n. 7 (gennaio 2021): 3432, <https://doi.org/10.3390/ijerph18073432>; Telefono Azzurro, «La Salute Mentale dei Bambini e degli Adolescenti in Tempi di Coronavirus» (Roma: Telefono Azzurro, 2020); ISTAT, «Indagine sugli alunni delle scuole secondarie | Primi dati, anno 2021» (Roma: ISTAT, 2022).
2. Alessandro Rosina, a c. di, *Giovani ai tempi del coronavirus. Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso*, Quaderni Istituto Toniolo - Rapporto Giovani, 8, 2020.
3. CENSIS, «55° Rapporto sulla situazione del paese» (Roma: CENSIS, 2021); EUROSTAT, «Early Leavers from Education and Training», 2022, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_30/default/table?lang=en; Ministero dell'Economia e delle Finanze, «La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla» (Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, 2022).
4. Franco Prina, *Gang giovanili: perché nascono, chi ne fa parte, come intervenire* (Bologna: Il Mulino, 2019); Desmond Upton Patton, Robert D. Eschmann, e Dirk A. Butler, «Internet Banging: New Trends in Social Media, Gang Violence, Masculinity and Hip Hop», *Computers in Human Behavior* 29, n. 5 (1 settembre 2013): A54–59, <https://doi.org/10.1016/j.chb.2012.12.035>.
5. Dario Bacchini et al., «Individual, Familial, and Socio-Environmental Risk Factors of Gang Membership in a Community Sample of Adolescents in Southern Italy», *International Journal of Environmental Research and Public Health* 17, n. 23 (26 novembre 2020): 8791, <https://doi.org/10.3390/ijerph17238791>; Catherine Blaya e Uberto Gatti, «Deviant Youth Groups in Italy and France: Prevalence and Characteristics», *European Journal on Criminal Policy and Research* 16, n. 2 (giugno 2010): 127–44, <https://doi.org/10.1007/s10610-010-9124-9>; Prina, *Gang giovanili*; Thomas Smith, Dave Egan, e Community Services Limited (UK) ABCD, «EU Gangs Programme Summative Research Report of Transnational Partner Research Responses», aprile 2014, 55.
6. Bacchini et al., «Individual, Familial, and Socio-Environmental Risk Factors of Gang Membership in a Community Sample of Adolescents in Southern Italy»; Blaya e Gatti, «Deviant Youth Groups in Italy and France»; Tommaso Comunale, «Transnational Gang Movements: Violent Pandillas In Milan» (Milan, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2020); Prina, *Gang giovanili*; Servizio Analisi Criminale, *La devianza Minorile* (Roma: Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, 2020); Smith, Egan, e ABCD, «EU Gangs Programme Summative Research Report of Transnational Partner Research Responses».
7. Tara Young, Wendy Fitzgibbon, e Daniel Silverstone, «A Question of Family? Youth and Gangs», *Youth Justice* 14, n. 2 (agosto 2014): 171–85, <https://doi.org/10.1177/1473225414537569>; Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli, «Gang giovanili nel contesto della globalizzazione», in *Criminalità e sicurezza a Napoli - Secondo Rapporto*, a c. di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli (Napoli: Federico Secondo University Press, 2017), 139–74, <http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/view/70/53/377>.
8. Dipartimento Giustizia Minorile (in collaborazione con il C.I.R.M.P.A. dell'Università La Sapienza di Roma), *I gruppi di adolescenti devianti: un'indagine sui fenomeni di devianza minorile di gruppo in Italia* (Milano: Franco Angeli, 2001); Di Gennaro e Marselli, «Gang giovanili nel contesto della globalizzazione»; Prina, *Gang giovanili*; Servizio Analisi Criminale, *La devianza Minorile*.
9. Comunale, «Transnational Gang Movements: Violent Pandillas In Milan»; Prina, *Gang giovanili*; Smith, Egan, e ABCD, «EU Gangs Programme Summative Research Report of Transnational Partner Research Responses».

10. Comunale, «Transnational Gang Movements: Violent Pandillas In Milan».
11. Andrea Galli e Cesare Giuzzi, «Milano, capotreno ferito col machete, Intervento di 8 ore per salvare l'artoDue fermati, membri di gang latinos», Corriere della Sera, 11 giugno 2015, http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_giugno_11/milano-agredito-col-machete-un-gruppo-giovani-capotreno-rischia-amputazione-braccio-18a2bbec-1082-11e5-9af2-c0e873d99e21.shtml; Francesco Loiacono, «Appartenenza, violenza e armi bianche: a Milano torna l'incubo delle pandillas, le gang di latinos», Milano Fanpage, 15 luglio 2020, <https://www.fanpage.it/milano/appartenenza-violenza-e-armi-bianche-a-milano-torna-lincubo-delle-pandillas-le-gang-di-latinos/>; Nicola Palma, «San Giuliano, accoltellato e seppellito: convalidati i tre fermi. "Vendetta nella MS-13"», Il Giorno, 16 marzo 2019, par. undefined/Cronaca, <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/ucciso-cascina-gang-sudamericana-1.4493416>; Nicola Palma, «San Giuliano, accoltellato e seppellito: condannati tre latinos membri della MS-13», Il Giorno, 7 settembre 2020, par. Cronaca/Cronaca, <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/ucciso-cascina-gang-sudamericana-1.5485659>.
12. Prina, Gang giovanili.
13. Prina.
14. Prina; Servizio Analisi Criminale, La devianza Minorile.
15. Cronache della Campania, «Napoli, fine pena mai per i Buonerba per l'omicidio del baby boss Emanuele Sibillo», Cronache della Campania, 17 luglio 2019, <https://www.cronachedellacampania.it/2019/07/napoli-fine-pena-mai-per-i-buonerba-per-lomicidio-del-baby-boss-emanuele-sibillo/>.
16. Giuseppe Cozzolino, «Blitz anti-camorra, 21 arresti nel clan Sibillo. Rimosso l'altarino per il baby boss Emanuele», Napoli Fanpage, 28 aprile 2021, <https://www.fanpage.it/napoli/camorra-21-arresti-nel-clan-sibillo-presi-gli-estorsori-della-paranza-dei-bambini/>.
17. Andrea Chiara Grillo, «A Stesa: cosa significa e perché si chiama così», Vesuvio Live, 28 aprile 2018, <https://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/148335-stesa-cosa-significa-perche-si-chiama-cosi/>.
18. Biagio Chiariello, «La baby gang che si ispira alla Banda della Magliana (e a Romanzo Criminale)», Fanpage, 26 giugno 2012, <https://www.fanpage.it/attualita/la-baby-gang-che-si-ispira-alla-banda-della-magliana-e-a-romanzo-criminale/>.
19. Prina, Gang giovanili.
20. Federico De Wolanski, «Baby gang a Treviso, il sindaco Conte furioso: "Cacciateli, Daspo per tutti"», Tribuna di Treviso, 20 settembre 2020, <https://tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2021/09/20/news/baby-gang-a-treviso-il-sindaco-conte-furioso-cacciateli-daspo-per-tutti-1.40721513>; il Resto del Carlino, «Vicenza, baby-gang in azione. Sindaco della città scrive a Roma: "Fatto molto grave"», il Resto del Carlino, 3 novembre 2021, par. Cronaca/Cronaca, <https://www.ilrestodelcarlino.it/veneto/baby-gang-vicenza-sindaco-scrive-roma-1.6992843>; Matteo Mohorovichich, «Baby gang, insulti e risse che finiscono sui social», TGR Veneto, 27 gennaio 2022, <https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2022/01/ven-Baby-gang-insulti-risse-che-finiscono-sui-social-52f21076-4956-493c-b7bd-c93fc0e09007.html>; Roberta Polese, «Padova, le bande ci riprovano in stazione: inizia la rissa, i poliziotti la bloccano», Corriere del Veneto, 23 gennaio 2022, https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/22_gennaio_23/padova-bande-ci-riprovano-stazione-inizia-rissa-poliziotti-bloccano-23ae90dc-7c51-11ec-85bc-696c09565a46.shtml; Roberta Polese, «Padova, la gang degli undici ragazzi terribili», Corriere Del Veneto, 10 febbraio 2022, https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/22_febbraio_10/padova-gang-undici-ragazzi-terribili-7542513a-8a85-11ec-b020-f91ae6e57025.shtml; Andrea Priante, «Baby gang, pestaggi in Veneto. "Controlleremo le chat e interverremo nelle scuole"», Corriere del Veneto, 25 gennaio 2022, https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/22_gennaio_25/baby-gang-pestaggi-veneto-controlleremo-chat-interverremo-scuole-5a804df6-7d52-11ec-8496-2352c5724bb1.shtml; VeneziaToday, «Giovane preso a botte e rapinato dal branco, denunciati 4 minorenni», VeneziaToday, 28 settembre 2021, <https://www.veneziatoday.it/cronaca/pestaggio-mirano-minornni-denunciati.html>.

21. Marco Imarisio, «Padova, la lista dei mille cattivi ragazzi. “Schedati” per fermare le baby gang», Corriere.it, 12 febbraio 2022, https://www.corriere.it/cronache/22_febbraio_12/padova-lista-mille-cattivi-ragazzi-schedati-fermare-baby-gang-3c6a7dd0-8b87-11ec-8ff0-286fb7a9f896.shtml; Polese, «Padova, le bande ci riprovano in stazione»; Polese, «Padova, la gang degli undici ragazzi terribili»; Priante, «Baby gang, pestaggi in Veneto. “Controlleremo le chat e interverremo nelle scuole”».
22. Susanna Petrone, «Casanova, banda di bulli ruba scarpe e telefonini ai coetanei - Bolzano», Alto Adige, 15 aprile 2014, <https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/casanova-banda-di-bulli-ruba-scarpe-e-telefonini-ai-coetanei-1.362160>.
23. Francesco Casula, «Manduria, tre condanne per le torture della baby gang al pensionato Cosimo Stano: due 19enni e un 23enne condannati a 10 e 8 anni», Il Fatto Quotidiano, 29 maggio 2020, par. Giustizia & Impunità, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/29/manduria-tre-condanne-per-le-torture-della-baby-gang-al-pensionato-cosimo-stano-due-19enni-e-un-23enne-condannati-a-10-e-8-anni/5818142/>.
24. Nazareno Dinoi, «“Se non vieni dal pazzo allora non hai le palle”: prove di coraggio per entrare nel branco», Lavoce di manduria.it (blog), 25 maggio 2019, <https://www.lavoceassociazioneculturaleasud.it/w/2019/05/25/se-non-veni-dal-pazzo-allora-non-hai-le-palle-prove-di-coraggio-per-entrare-nel-branco/>.
25. Prina, Gang giovanili.
26. BlogSicilia, «Sgominata “baby gang” specializzata in furti e rapine che terrorizzava Paternò», BlogSicilia - Ultime notizie dalla Sicilia, 18 settembre 2021, <https://www.blogsicilia.it/catania/baby-gang-terrorizza-paterno-arresti-video/636719/>; La Sicilia, «Baby gang seminava il terrore a Paternò con furti e rapine anche in chiesa: 4 arresti», Lasicilia.it, 18 settembre 2021, https://www.lasicilia.it/cronaca/news/baby_gang_seminava_il_terrore_a_paterno_con_furti_e_rapine_anche_in_chiesa_4_arresti-1337936/.
27. Daniele D’Alessandro, «Baby Gang compiva furti e rapine: coinvolti 3 minorenni ed un 18enne», CataniaLive, 18 settembre 2021, <https://catanialive24.it/baby-gang-furti-rapine-minorenni-18enne/>.
28. BlogSicilia, «Sgominata “baby gang” specializzata in furti e rapine che terrorizzava Paternò».
29. BlogSicilia; D’Alessandro, «Baby Gang compiva furti e rapine»; La Sicilia, «Baby gang seminava il terrore a Paternò con furti e rapine anche in chiesa».
30. Prina, Gang giovanili; Di Gennaro e Marselli, «Gang giovanili nel contesto della globalizzazione».
31. Bacchini et al., «Individual, Familial, and Socio-Environmental Risk Factors of Gang Membership in a Community Sample of Adolescents in Southern Italy»; Servizio Analisi Criminale, La devianza Minorile.
32. Bacchini et al., «Individual, Familial, and Socio-Environmental Risk Factors of Gang Membership in a Community Sample of Adolescents in Southern Italy»; Young, Fitzgibbon, e Silverstone, «A Question of Family?»
33. Alex O. Widdowson, L. Sergio Garduno, e Benjamin W. Fisher, «The School-to-Gang Pipeline: Examining the Impact of School Suspension on Joining a Gang for the First Time», *Crime & Delinquency* 67, n. 6–7 (giugno 2021): 997–1021, <https://doi.org/10.1177/0011128720981835>.
34. Prina, Gang giovanili.
35. Prina.
36. Servizio Analisi Criminale, La devianza Minorile.
37. Di Gennaro e Marselli, «Gang giovanili nel contesto della globalizzazione».
38. Servizio Analisi Criminale, La devianza Minorile.
39. Bacchini et al., «Individual, Familial, and Socio-Environmental Risk Factors of Gang Membership in a Community Sample of Adolescents in Southern Italy»; Young, Fitzgibbon, e Silverstone, «A Question of Family?»